



Liliana Segre

Nuestra Concittadina Onoraria Da Auschwitz a Lauria

ANNA FRANK COME LILIANA SEGRE

Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.



SOMMARIO

CineMania	pag.5
Attualità	pag.8
Culturae	pag.26
I nostri laboratori	pag.18
Notizie dal nostro territorio, dall'Italia e dal Mondo	pag.31
MondoEnigmistica	pag.36

Il nostro periodico è scaricabile sul sito della scuola all'indirizzo:
www.iscolentini.edu.it/wp/didattica/galleria-dei-lavori/

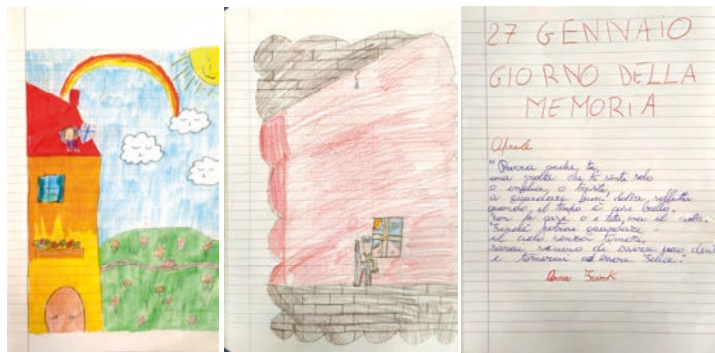


Il 23 Marzo 2022 è stata conferita alla Senatrice a vita Liliana Segre, la cittadinanza onoraria di Lauria. Come riconoscenza, ha scritto una lettera per ringraziare il sindaco di Lauria Gianni Pittella e l'intero Consiglio comunale. Ora, quindi è diventata una nostra concittadina: un evento molto importante, da ricordare sempre perché la senatrice, con forza

e coraggio, ha affrontato momenti difficili nella sua vita. Nata il 10 Settembre 1930 a Milano da una famiglia di discendenza ebraica. In seguito alle leggi razziali fasciste del 1938 venne arrestata a soli 13 anni e deportata nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau a 14 anni. Racconta di essere rimasta stupita dall'orrore e dalla cattiveria degli uomini ricordando con sgomento il momento in cui gli Ebrei entravano nei campi di sterminio venivano privati di tutti i loro beni personali e soprattutto del loro nome. È stata tra i 25 bambini italiani sopravvissuti e dopo l'evacuazione affrontò la marcia della morte verso la Germania. Il 19 Gennaio 2018 il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha nominata senatrice a vita "per aver onorato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale".

Liliana Segre rappresenta una figura fondamentale nella storia perché ci insegna l'importanza del ricordo e della memoria, affermando che il male estremo è sempre possibile. Continua a ripetere che coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un momento così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza, la può usare e non bisogna mai dimenticare l'articolo 3 della Costituzione Italiana. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua... "E' così che comincia questo importante articolo basato sull'uguaglianza e Liliana Segre ne è la testimonianza.

Soprattutto in un tempo come il nostro, dove l'intolleranza ha trovato terreno fertile su internet, è necessario far conoscere le vittime dell'odio nell'Italia fascista, perché oggi sta ricrescendo un'ondata di razzismo che va fermata in ogni modo. Infatti i fenomeni connessi ad esso stanno emergendo con forza e non è più possibile restare immobili o indifferenti. Il primo e più importante valore di ognuno di noi è: essere una persona uguale agli altri, ma comunque unica. Questo fondamentale diritto è stato negato a Liliana Segre, a tutte le vittime e ai pochi sopravvissuti dell'Olocausto. Ognuno di noi ha il dovere di rispettare e proteggere la Dignità umana non solo dei suoi concittadini ma di ogni uomo che sia straniero o profugo o immigrato. Tutti dobbiamo essere considerati "soggetti" ed evitare di considerare gli altri "oggetti". La Costituzione della Repubblica Italiana considera l'uomo titolare dei diritti inviolabili e fondamentali in quanto persona. Bisogna, quindi, partecipare alla vita sociale con responsabilità e impegno, per crescere e vivere in un mondo le cui fondamenta siano la libertà, la pace, la dignità, la giustizia. Ed è compito di ciascuno di Noi incarnare questi valori Principi propri della LEGALITÀ.



LA LEGALITA'



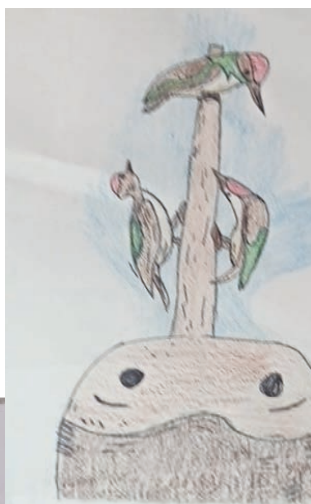
La storia di Pinocchio ci permette di riflettere sui nostri comportamenti e sul senso della regola e della trasgressione per educarci alla legalità. "Ogni favola ha una sua morale. Anche Pinocchio ha la sua. Qualcuno potrebbe obiettare che Pinocchio non è esattamente una favola. In realtà, non lo è per niente. È più che altro il viaggio del singolo alla conquista della sua umanità. Il percorso di un individuo – burattino degli eventi e del destino – che cerca la dignità di uomo. Ma poi c'è quell'elemento fantastico, quel pezzo di legno che urla quando viene levigato, quel naso che si allunga al suono di ogni bugia, e quella fata che si trasforma ma rimane sempre turchina. "Il percorso dell'individuo, la dignità dell'uomo"... parole forti, frasi importanti, che ci fanno riflettere su come il mancato rispetto delle regole può portare i ragazzi su cattive strade. Quello che vi raccontiamo oggi è il nostro personale percorso iniziato a settembre e non ancora concluso verso la nostra maturità di cittadini consapevoli e responsabili. Pinocchio incontra vari personaggi diversi tra loro, alcuni sono buoni e generosi altri invece incarnano difetti e vizi che forse un po' ci somigliano ma che visti così, tutti insieme, ci fanno un po' paura. Anche noi abbiamo conosciuto personaggi buoni e personaggi cattivi, alcuni rispettano le regole, sono disponibili nei confronti degli altri e amano il prossimo, altri invece sono egoisti, furbi, prevaricatori e crudeli. In tutto questo vai e vieni di personalità differenti, Pinocchio sta nel mezzo, un burattino che ambisce al bene ma che viene attratto dal male, che vuole fare la scelta giusta ma che spesso preferisce compiere la scelta più facile. Questo pezzo di legno in fondo somiglia un po' ad ognuno di noi, sempre in equilibrio tra il bene e il male, spesso desiderosi di fare le cose giuste ma poi tentati da quelle che ci regalano un facile ed immediato profitto. Ognuno di essi ha qualcosa da insegnarci: Geppetto ci insegna il valore del duro lavoro, dell'impegno, lui, semplice falegname dai grandi valori, generoso, come generoso è il legno che lavora e che

gli permetterà di diventare padre di Pinocchio, la fatina sempre dolce e gentile ci insegna ad essere gentili con gli altri, amichevoli con i nostri compagni, attenti ai bisogni degli altri. Infine il grillo parlante che sa sempre quale sia la cosa giusta e ci insegna a rispettare le regole e a riflettere bene prima di agire. Come possiamo, nel nostro quotidiano, mettere in pratica questi consigli? Parlare di legalità non è certo semplice. Ma noi abbiamo capito che le regole sono alla base della nostra vita civile. Infatti ogni giorno ciascuno di noi si relaziona con i propri familiari, con i compagni di scuola, con gli amici del gruppo e così via. E presto, fin da piccoli, ci rendiamo conto che per vivere insieme è necessario rispettare delle regole. Vivere insieme agli altri significa infatti vivere in società e la società è composta da un gran numero di individui, che svolgono le loro attività ordinatamente perché rispettano delle regole. Se ognuno di noi si comportasse come vuole, perseguendo soltanto i propri interessi, la società non potrebbe raggiungere gli obiettivi comuni utili a tutti. Le regole, insomma, sono indispensabili alla vita di gruppo. Infatti, tutte le società si sono date delle regole fin da quando gli uomini hanno cominciato a vivere assieme.

NICODEMO BEATRICE

CLASSE II Sez.C Secondaria Di Primo Grado

LA REGOLA È FONDAMENTALE PER LA CONVIVENZA



Quando qualcuno rispetta una regola un pezzo di cuore si aggiunge perché compie una buona azione.

“ASCOLTIAMOCI”



DUE AMICI DAVVERO SPECIALI

Il laboratorio Ascoltiamoci è stato ideato, programmato e svolto dalla classe IV SEZ. B del plesso Marconi, basato sull'intelligenza emotiva ci ha fatto comprendere che c'è un forte legame tra quello che diciamo e quello che facciamo così abbiamo imparato l'ALFABETO DELLE EMOZIONI che ci aiuta a comunicare con gli altri "L'ALFABETO DEL CUORE":

“Abbiamo ritagliato le parole delle sei emozioni primarie con cartoncini glitter abbinando ogni stato d'animo al colore che il nostro umore ci suggeriva”.

**Francesco Paffumi,
Marianna Luglio, Daniella Cantisani**



“Ci siamo divertiti ad esprimere le emozioni con il nostro viso, proprio come fanno gli attori veri. E' stato divertente, ma anche difficile concentrarci mentre la fotografa scattava le foto. Noi ridevamo, ma quando abbiamo dovuto, per esempio “fare gli spaventati” ognuno di noi ha cercato di pensare alle cose che ci fanno paura davvero”.

**Martina B. Cantisani,
Aurora Sarubbi,
Samuele Carlomagno**

LA MIA CARTA DI IDENTITA' EMOTIVA

**Questa attività ci ha aiutato
ad esplorare dentro di noi”.**

Pietro Nasti, Claudia Grandinetti

È L' TERMOMETRO EMOTIVO!

E' bello sapere che nessuna emozione è sbagliata se si riesce a controllare la sua intensità”.

**Carlo Papaleo, Michela Lombardi,
Giacomo Carlomagno**

È A STORIA DI PEZZETTINO”

(Leo Lionni)

Infine Pezzettino ci ha insegnato che è bellissimo essere se stessi, accettare gli altri anche se diversi e gioire insieme.

Michelle Olivieri, Beatrice Priolo



Quanta rabbia provi
quando la tua mamma
non ascolta ciò che le
stai dicendo?

*Tanta
Abbastanza
Poca*

*Paura
Gioia
Dolore
Sorpresa
Rabbia
Disgusto*

Attività di Cineforum: visione del film

"L'ONDA"

Durante l'attività di Cineforum, alla quale noi alunni delle classi terze abbiamo partecipato nel corso di tre pomeriggi, è stato possibile visionare tre diversi film, interessanti e coinvolgenti. L'Onda, in particolare, è un film del 2008, diretto da Dennis Gansel e tratto dall'omonimo romanzo di Todd Strasser, a sua volta basato sull'esperimento sociale chiamato "La Terza Onda" (The Third Wave), avvenuto nel 1967 in California. Sulla base di questo esperimento, Todd Strasser scrisse il romanzo "Die Welle" (L'Onda), che in Germania è diventato un classico della letteratura scolastica. L'Onda è il film tedesco che racconta il male in ognuno di noi, pronto a travolgerci come un'onda. Nella settimana "a tema", alcuni studenti di una scuola superiore decidono di partecipare alle lezioni sull'autocrazia del professor Rainer Wenger (Jurgen Vogel). Il primo giorno di lezione il professore pone una domanda ai suoi studenti, se sarebbe stato possibile restaurare una dittatura in Germania ed essi, consapevoli degli orrori nazisti, rispondono fermamente di no. Attraverso un esperimento sociale dimostra loro che non è così, infatti tutto ciò stravolgerà la vita degli allievi che verranno molto influenzati nel voler far parte del gruppo: il professore decide che tutti indosseranno una camicia bianca e dei jeans, uno degli alunni invece propone di inventare un nome che li caratterizzi e sarà scelto "L'Onda", vengono poi creati un simbolo e una pagina web, infine si deciderà un saluto distintivo che identificherà il gruppo. Tutti diventeranno dei burattini guidati da fili invisibili manovrati da un grande burattinaio, proprio come succede nelle vere dittature: saranno talmente condizionati e affascinati da tale sperimentazione da diventare dei vandali, discriminando e maltrattando coloro che si oppongono, a dimostrazione che la dittatura può riaffermarsi e diventare pericolosa e dannosa. La situazione precipiterà e prenderà una brutta piega influenzando negativamente la vita privata dell'insegnante, portando tutti alla rovina, e addirittura al suicidio di un ragazzo dell'Onda, dal carattere fragile e problematico, fino all'arresto dello stesso professore Rainer Wenger ritenuto colpevole dell'estremo gesto compiuto dal suo alunno. Il film ci ha particolarmente appassionati e ha creato una tensione emotiva fino alla fine, nello stesso tempo ci ha fatto meditare sulla crudeltà delle dittature, che causano solo guerre, distruzione ed episodi di inaudita violenza ed apprezzare, invece, il valore della sana democrazia, negazione assoluta di ogni autocrazia ed esaltazione dell'uguaglianza e della libertà di tutti gli uomini.

Classe Terza A

Questo film, visto grazie al progetto "Cineforum", riservato alle classi terze dell'IC "Lentini" di Lauria, racconta la storia di Giacomo Leopardi, un bambino di straordinaria intelligenza che cresce nella casa-biblioteca di Recanati, allora appartenente allo Stato Pontificio, assieme ai fratelli Carlo e Paolina. Ha un rapporto difficile con il padre Monaldo, nobile autoritario dai modi rigidi e severi. Egli, però, vuole allontanarsi dalle mura familiari, desideroso di condividere il mondo intellettuale e reale dei suoi amici letterati, soprattutto con Pietro Giordani, con il quale si tiene in contatto mediante delle lettere. Inoltre, Leopardi vive tormentato da numerosi dubbi e problemi di salute e ad un suo primo tentativo di fuga, tramite un falso passaporto, viene scoperto dal padre. Rimane particolarmente turbato dalla morte di Teresa Fattorini, la figlia del cocchiere di famiglia, la quale rappresentava per Leopardi la speranza, tanto da dedicarle, dieci anni dopo, una poesia che verrà intitolata "A Silvia". A ventiquattro anni, lascia finalmente Recanati, ma nel frattempo la sua salute peggiora. A Firenze conosce Antonio Ranieri, un nobile napoletano che diventerà il suo migliore amico e con il quale condivide alloggio e salotti. Conosce anche Fanny Targioni Tozzetti, una giovane aristocratica di cui si invaghisce non ricambiato e con cui si instaura un "triangolo sentimentale" fra i due e Ranieri. Leopardi si sposta prima a Roma e poi a Napoli sempre con l'amico Ranieri e, in ultimo, anche con Paolina (sorella di Ranieri). Scoppiò il colera: Giacomo e Ranieri compiono l'ultima tappa del loro lungo viaggio, trasferendosi in una delle ville di campagna, che sorgono alle pendici del Vesuvio. In quell'ultima fase della sua vita, dopo aver assistito a un'eruzione del vulcano, sofferente e, ormai, vicino alla morte, Giacomo Leopardi trova ispirazione per la celebre poesia La ginestra. E' un film emozionante con un'interpretazione profonda e molto curata dell'attore Elio Germano, che consiglierai a tutti gli studenti come noi.

A cura di Fabiana Manfredelli

12 Anni Schiavo

Quest'anno abbiamo svolto un'attività diversa dalla nostra quotidianità. Siamo rimasti a scuola e abbiamo visionato alcuni film tra i quali "12 ANNI SCHIAVO". Questo è il racconto della storia di Solomon Northup, un violinista afroamericano rapito e venduto come schiavo nel sud degli Stati Uniti. Un giorno, Salomon viene contattato da due agenti di spettacolo e si reca con loro a Washington per un provino. I due malviventi, tuttavia, hanno architettato un crudele piano: dopo averlo drogato e privato dei documenti che attestano la sua libertà, infatti, i finti agenti lo vendono come schiavo. Incapace di dimostrare la sua identità, Salomon viene strappato dall'affetto della moglie Anne e dei figli Alonzo e Margaret, e portato in Louisiana dove rimarrà per dodici anni come schiavo nelle piantagioni di cotone. Qui, Salomon passerà un tempo interminabile sotto il controllo di William Ford e poi dello spietato schiavista Edwin Epps, incarnazione ed emblema della crudeltà dell'essere umano. Nonostante l'amicizia di Patsey, che gli mostrerà che l'affetto può instaurarsi tra gli esseri umani anche nelle situazioni più buie, Salomon rischierà più volte di soccombere alle torture, fisiche e morali, e dovrà trovare il modo di rimanere saldamente ancorato alla sua dignità. Nel corso del dodicesimo anno di schiavitù, l'incontro con l'abolizionista canadese Samuel Bass sarà fondamentale per il suo destino. È allora che la battaglia di Salomon si trasformerà in una battaglia universale, proprio nel corso dei controversi anni che precedono lo scoppio della guerra civile americana.

CHE COSA NE PENSIAMO NOI?

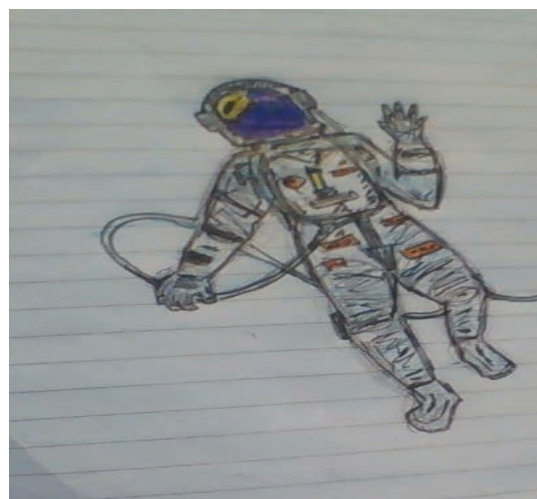
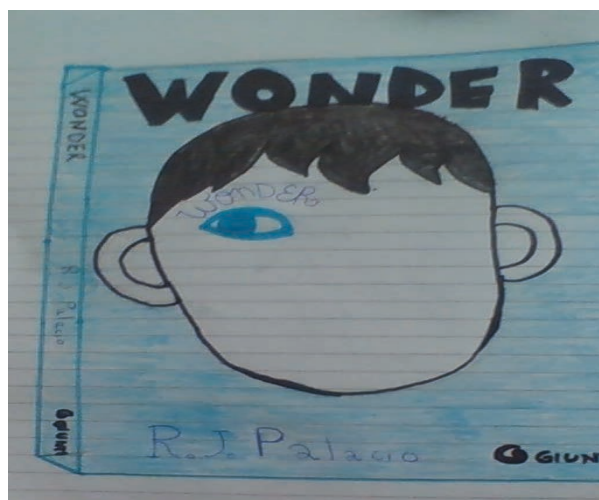
Questo film, anche se molto crudele, è stato uno dei film più significativi che abbiamo visto perché fa trasparire la crudeltà dell'uomo. La schiavitù verso le persone di colore è una delle azioni più ingiuste che esistano sul pianeta terra; COSA HANNO FATTO LORO PER SUBIRE TUTTO CIO'? Come dice John Lennon nella sua bellissima canzone "IMAGINE", immaginare non è difficile, basta solo chiudere gli occhi e sperare in un mondo migliore, senza schiavitù, senza ingiustizie, in un mondo dove non esistano razze diverse, ma solo persone uguali, che si vogliano bene e che vivano in pace e in armonia.

**Maria Forastiero, Chiara Labanca,
Gaia Nicodemo, Federica Spagnuolo.**
Classe IIIB

LA STORIA DI AUGUST: IL BAMBINO NATO CON IL VISO "DIVERSO"

Noi alunni della classe VB Marconi, nell'ambito del progetto LIBRIAMOCI abbiamo letto alla LIM il libro Wonder e dopo la lettura abbiamo visionato anche il film.

Il protagonista del romanzo August Pullman è un bambino di dieci anni con una grave malformazione al viso che ha subito molti interventi chirurgici. Durante la sua infanzia ha sempre indossato un casco per sottrarsi agli sguardi indiscreti della gente. Dopo aver optato per un'istruzione familiare, i genitori decidono che è arrivato per il figlio il momento di frequentare una scuola pubblica. Ed è proprio quando avviene l'inserimento nella scuola media che cominciano a delinearsi delle situazioni con le quali il povero August deve confrontarsi: c'è la paura che suscita il diverso o chi non ci somiglia, c'è il bullismo ma anche l'amicizia e la comprensione. Il romanzo si conclude con la consegna ad August da parte del preside di un importante riconoscimento in occasione della fine dell'anno scolastico essendosi rivelato un ragazzo molto bravo e preparato. La lettura di questo libro ci ha fatto capire che dobbiamo accettare tutti i compagni, soprattutto i più bisognosi di aiuto, dobbiamo averne cura perché la cosiddetta "diversità" può essere una risorsa per noi come ci dicono sempre le maestre; ma più di tutto abbiamo ammirato la voglia e il coraggio del protagonista di affrontare il mondo rimanendo sé stesso dopo aver vissuto tante vicissitudini scolastiche e anche familiari.



PARITÀ DI GENERE LEGALITÀ E RISPETTO PER LE DONNE

PARITÀ DI GENERE

L'uguaglianza è molto importante e molto difficile da ottenere. Uguaglianza significa che tutte le persone hanno pari diritti e doveri indipendentemente dalla etnia, razza, dal sesso, dal colore della pelle, dalla lingua, dall'età, dalla religione e da qualsiasi altra cosa.

Il mio paese alcuni paesi dove le donne ancora oggi sono subordinate agli uomini perché trattate come frangole patriarcali; infatti le ragazze non possono seguire le mode occidentali, non possono andare a scuola come devono stare a casa e fare le pulizie.

La parità di genere è così importante che l'ONU ha inserito nell'agenda 2030, all'articolo 5, il riconoscimento della parità di diritti tra uomini e donne anche l'articolo 14 della nostra Costituzione indica che tutti i cittadini hanno pari diritti e doveri.

184 paesi del mondo sono stati esaminati dalla Banca Mondiale e solo 6 sono quelli che rispettano la parità tra uomini e donne.

Non pensate quindi che il problema sia stato già risolto e malheureusement dobbiamo dire che ci sono paesi, come il Pakistan, dove le donne non possono andare a scuola. Dovreste conoscere la storia di Malala: lei è pakistana e lotta per il diritto allo studio delle donne

nel suo paese; non a caso - Talebani lo volevano morto! Ecco il messaggio che Malala ci manda: "Una femina, un libro, un bambino e un maestro possono cambiare il mondo!" Un altro grande problema, oggi molto attuale, è rappresentato, in alcuni Paesi, dalla presenza della guerra, che causa morte e distruzione ovunque.

Classe V - plesso Walter Limongi



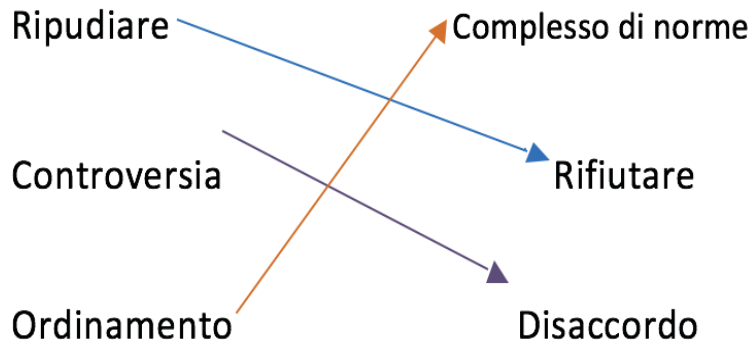
Scuola Primaria Walter Limongi

ATTUALITA'

ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Collega ogni parola al suo significato



PACE 

VOGLIAMO UN MONDO
A FORMA DI CUORE!



Gli alunni della classe terza primaria di plesso Pecorone hanno realizzato i cuori della pace per dire **STOP WAR**

La Luna di Kiev

Chissà se la luna di Kiev è bella come la luna di Roma, chissà se è la stessa o soltanto sua sorella...

“Ma son sempre quella!

- la luna protesta -
non son mica un berretto da notte sulla tua testa!

Viaggiando quassù faccio lume a tutti quanti, dall'India al Perù, dal Tevere al Mar Morto, e i miei raggi viaggiano senza passaporto”.

(Gianni Rodari)

Scuola Primaria Pecorone classe IV e V

STORIA DELLA GUERRA

Gaia Rizzuti Classe IIIA G. Marconi

La guerra come tutto ha una storia vera,
che non finisce certo in una sera.

La guerra è una cosa terribile,
da immaginare è impossibile.

Ci sono tanti soldati,
a cavallo di carri armati.

Ci sono anche i partigiani,
che non sempre ne escon sani.

Nessuno più la guerra vuole,
vogliam solo pace e sole.



UN DECALOGO PER BANDIRLA UNA VOLTA PER TUTTE

- 1. Rispettare tutti i principi enunciati e riconosciuti nella Dichiarazione Universale dei diritti umani (1948)**
- 2. Evitare di sentirsi superiori agli altri perchè siamo TUTTI UGUALI**
- 3. Non sfruttare i minori come soldati per fare la guerra**
- 4. Bloccare la costruzione di armi di distruzione di massa**
- 5. Accrescere la responsabilità di costruire pace e sicurezza nel mondo**
- 6. Vietare la produzione delle mine antiuomo**
- 7. Provvedere equamente allo sviluppo tecnologico, economico, politico, sociale e culturale di tutti i Paesi**
- 8. Salvaguardare le risorse naturali dei territori impedendone la volontà di possesso e la conquista**
- 9. Punire i governi che non rispettano la sovranità degli altri Stati**
- 10. Utilizzare i militari per aiutare i popoli e non per combattere**

classe Terza A
Secondaria di primo grado

LA GUERRA IN UCRAINA

Attualmente nel cuore dell'Europa si sta consumando l'ennesima atrocità che ha visto massacrare il popolo ucraino e migliaia di persone hanno dovuto abbandonare il loro Paese.

La guerra russo-ucraina è un conflitto diplomatico e militare iniziato nel febbraio del 2014 e peggiorato nel 2022 con l'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate russe. Questo conflitto riguarda principalmente gli status di Crimea e Donbass e la possibile adesione da parte dell'Ucraina alla NATO.

A seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica, di cui il territorio ucraino faceva parte, Russia e Ucraina erano sempre state alleate ed in buoni rapporti. Intorno al 2010, la posizione del popolo ucraino è però iniziata a cambiare. Nel 2014, a causa delle proteste di Euromaidan, il presidente filo-russo Janukovyč si vede costretto a fuggire e a lasciare il suo posto ad un nuovo presidente filo-occidentale.

Il paese sostanzialmente si divide così in due: la parte Est, filorusa, e la parte Ovest, «amica» dell'Occidente. Il presidente della Russia, Vladimir Putin, non accetta tutto ciò e ordina alle sue truppe di invadere la Crimea, una penisola strategica affacciata sul Mar Nero che verrà, tramite un referendum non riconosciuto dalla comunità internazionale, annessa alla Russia. Putin giustifica questo intervento affermando che il suo scopo è liberare i cittadini russi presenti in Crimea dal governo filo-americano. A seguito dell'elezione del presidente Zelensky, un presidente filo-occidentale, si era iniziato a parlare di una possibile adesione da parte dell'Ucraina alla NATO. A causa di ciò, nell'inizio del 2021 la Russia fa ammassare più di 100.000 soldati. Il 24 febbraio 2022, le forze russe hanno invaso l'Ucraina e tutt'ora si combatte.

In questo conflitto che ha visto uno scontro economico tra i Paesi della Nato e la Russia il popolo ucraino ha dovuto subire il massacro della popolazione civile che ha visto morire sotto i bombardamenti soprattutto donne e bambini. Dopo 30 anni di pace è impensabile che in Europa si possa combattere di nuovo una guerra e calpestare la dignità e i Diritti di un popolo a cui viene privata la libertà di decidere il proprio destino politico.

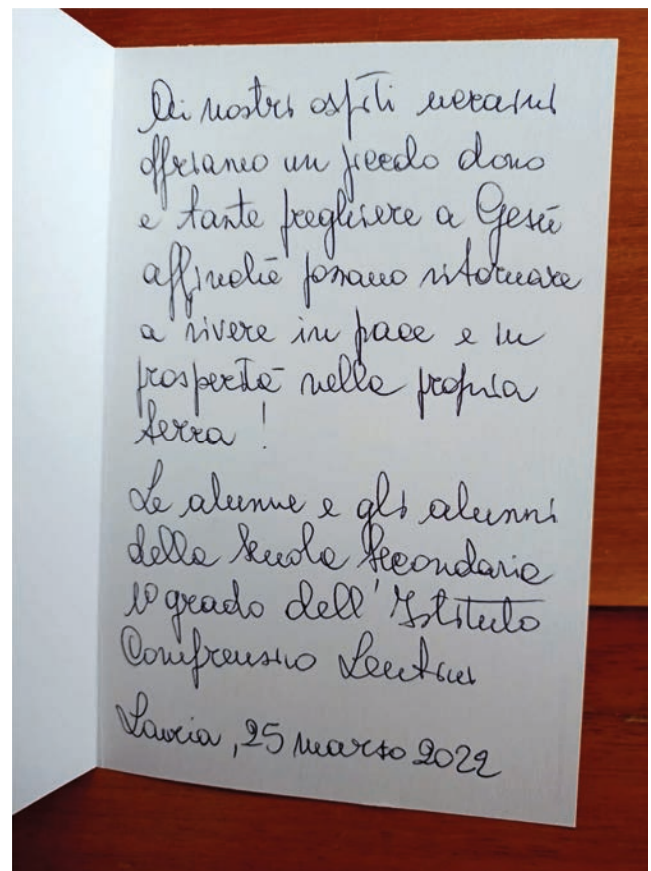


SOLIDARIETA' AL POPOLO UCRAINO

In questi giorni, la mia scuola si è occupata del progetto Solidarietà. Tutti gli insegnanti e gli alunni dell'istituto comprensivo D. Lentini della cittadina di Lauria, hanno lavorato su questo percorso affinché il messaggio che tutti noi vogliamo trasmettere possa arrivare ed essere ascoltato (o per lo meno essere preso in considerazione) dai diretti interessati cioè ai più Grandi della Terra. Quello che noi e non solo vogliamo trasmettergli è arrivare ad un trattato di Pace affinché tutti i popoli coinvolti nelle guerre, che siano state iniziate da molto tempo o recentemente, possano ritornare a vivere nella normalità senza più paure che prendono il sopravvento sulle gioie e le meraviglie della vita. Noi rivolgiamo le nostre suppliche e preghiere soprattutto per quello che sta accadendo in Ucraina e in Russia affinché le armi e quindi l'odio possa cadere e cedere il posto ad un qualcosa a cui tutti soprattutto oggi, sono legati: la Pace. Attorno a questa parola ne ruotano altre strettamente legate; ad esempio libertà, serenità, gioia, amore, fratellanza. Pensandoci su, esse mi fanno venire in mente la parola tanto ricercata in questo periodo. Secondo me, c'è n'è una che non ci abbandona mai: la speranza. Nella Pace si spera nel miglioramento continuo, affinché tutti e tutto possano essere felici e ben rispettati; nella guerra c'è chi in un determinato momento perde la speranza, ma, quello è solo un periodo per qualcuno ma si spera che tutto finisca e che possa ritornare la normalità. Penso che la frase pronunciata dal Venerabile Matteo Farina: "Ci saranno giorni in cui vorrai mollare tutto, giorni in cui avresti preferito non esistere, in cui scoprirai di aver scelto la cosa sbagliata, credendo di non poter fare più niente. No, no, non arrenderti: affidati a Dio!" Un giovane amante della vita, della chimica, dell'aiutare i più invisibili della terra e di Dio: il suo punto di riferimento. Il percorso che abbiamo affrontato è iniziato con una semplice, ma significativa tombolata. Sinceramente io adoro il gioco "tombola" e lo scopo a cui la scuola voleva arrivare attraverso esso è molto più bello. Ogni alunno ha offerto una cifra di denaro e, anche se piccola, è il gesto che conta. Il ricavato è stato devoluto alle famiglie ucraine. Tutti noi volevamo contribuire ad aiutare le persone e soprattutto i bambini a cui purtroppo rimarrà una brutta cicatrice della guerra. Dopo molti giorni di preparazione noi ragazzi della scuola secondaria di I grado: le prime e le seconde medie, abbiamo animato la Via Crucis. E' stata un'esperienza bellissima piena di emozioni e gioie. Ogni stazione è stata letta e interpretata da due ragazzi.

Uno di essi ha letto il Vangelo e all'altro invece è stato assegnato il compito di leggere un bel pensiero di due giovani: il beato Carlo Acutis e il venerabile Matteo Farina. Essi erano due ragazzi che si affidarono completamente a Dio e alla sua parola. Trascorrono la loro vita nel trasmettere tutte le loro conoscenze su Egli agli altri, tutto il loro amore e la gioia che si prova nel fidarsi di Dio e di suo figlio Gesù. Come ho già accennato prima, il Venerabile Matteo Farina amante del creato e umile verso i più bisognosi, a tredici anni, scoprì di avere un tumore al cervello. Dopo un primo intervento, ricevette non solo l'affetto dei familiari, ma anche l'amore di Dio: tanto che si affidò completamente a lui. Il Beato Carlo Acutis, fu sin da bambino colpito dall'amore di Cristo tanto che volle avvicinarsi a lui il più presto possibile, infatti ricevette il Sacramento della Comunione prima del previsto. Fu molto devoto all'Eucaristia da lui chiamata: "La mia autostrada verso il cielo!". La mia autostrada verso il cielo!". Fu un grande amante della tecnologia, che utilizzava come mezzo per propagare il suo amore e la sua fede verso Dio. Alcuni lo chiamano: "L'influencer di Dio" o "Il futuro patrono di Internet. Anche lui fece carità andando a visitare i senzatetto del quartiere. Quindi la Via Crucis si è basata sui loro pensieri. E' stata un'esperienza bellissima e molto emozionante. Infine abbiamo consegnato la busta con il ricavato della tombolata al Parroco lì presente. E' andato tutto per il meglio e di questo ne siamo stati tutti molto felici.

Sofia Giacoia



SOLIDARIETÀ SOLIDARIETÀ SOLIDARIETÀ

La solidarietà è un legame, un'unione forte tra gli uomini, perché ci fa sentire tutti appartenenti ad un'unica comunità in cui accogliere e proteggere ogni individuo, riconoscendo quanto il valore di ciascuno sia importante per il benessere della collettività. A scuola abbiamo affrontato proprio questo percorso. Inizialmente abbiamo organizzato una tombolata; ci siamo divertiti tanto a ci sono stati dati anche dei premi. Lo scopo era raccogliere, per quanto possibile, un contributo da destinare ai più bisognosi. Purtroppo, come ben sappiamo, stiamo attraversando un periodo difficile caratterizzato da fatti ed eventi negativi per la nostra società. Proprio per questo abbiamo poi deciso che il ricavato della tombolata sarebbe andato a sostegno delle famiglie ucraine che stanno vivendo e assistendo alla guerra. Essere solidali vuol dire, quindi, aiutare il prossimo, moralmente e materialmente senza chiedere nulla in cambio ed è sinonimo di fratellanza e amore verso gli altri. In questo periodo di Quaresima, partecipando in chiesa alla Via Crucis, abbiamo avuto modo di conoscere il pensiero di due giovani modelli di santità dei nostri giorni:

Carlo Acutis e Matteo Farina.

Questi due ragazzi hanno trascorso la loro breve vita ad aiutare gli altri e ad ascoltare la Parola di Dio con serenità. Entrambi, però, sono stati colpiti da malattie che gli hanno tolto la vita in giovane età. Non si sono mai arresi, anche quando soffrivano cercavano di non farlo vedere e di essere felici, pensando non a loro stessi, ma ai loro cari. "Non io, ma Dio" affermava Carlo Acutis. E Matteo Farina: "Spero di riuscire a dare gioia e forza a chi ne ha bisogno e spero di riuscire a realizzare la mia missione di "infiltrato" tra i giovani parlando loro di Dio. Osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura: l'Amore!"

"Non è tanto importante la somma di denaro data in beneficenza. La cosa più bella è il gesto: privarci di un bene superfluo per "dare la vita" a chi non ha neanche una casa. È d'obbligo a questo punto ringraziare il Signore per tutto ciò che ci ha dato: una bellissima famiglia, una casa accogliente, calda e piena d'amore, la Fede e la vita".

Nella nostra società moderna, la solidarietà è un valore che purtroppo tende a scomparire, soppiantata da egoismo, competitività e altri atteggiamenti e sentimenti negativi. Invece bisognerebbe pensare che con questo valore "antico" si può migliorare il futuro.

Matteo Farina



Matteo Farina nasce il 19 settembre 1990 da Miky Farina e Paola Sabbatini ad Avellino. Già da piccolo ha un grande amore per il creato e la Terra, infatti è un grande amante della chimica e delle energie solari. All'età di 13 anni, viene colpito da un tumore al cervello, con cui lotta per molto tempo. Dopo la sua prima operazione chirurgica, viene colpito dalla forza di Dio a cui si era dedicato fin da piccolo. Vive la sua vita con speranza e gioia, cercando di far sorridere gli altri. A 18 anni viene ricoverato in un ospedale in Germania, dove cerca di trasmettere forza a tutte le altre persone che erano nel suo stesso stato. Il 24 aprile 2009 sale al cielo senza paura, affidandosi completamente a Dio. "E poi un giorno la luce, il pianto, non di sofferenza, ma quasi di commozione. La mano di Dio su una nuova anima; un altro progetto di amore di Nostro Signore. Ed ecco una nuova vita inizia a camminare, tra sassi ed erba, tra spine e rose; ci saranno giorni in cui vorrai mollare tutto, giorni in cui avresti preferito non esistere, in cui scoprirai di aver scelto la cosa sbagliata, credendo di non poter fare più niente. No! No, non arrenderti, affidati a Dio..."

Ed ecco che trovi l'amore, ritrovi la vita e la speranza per chi come te ha sofferto e soffre. Poi un giorno la malattia, ti senti abbandonato ma, non è così. Ritrovi ancora la forza in Lui; così vivrai per tutta la tua vita, tra alti e bassi, tra gioia e sofferenza, tra grazia e peccato... Un giorno un sottile velo ti riporterà al Creatore e di nuovo il pianto, un pianto ancora di commozione se avrai vissuto con Lui: inizia una nuova vita, quella vera."

Beatrice Nicodemo

Carlo Acutis



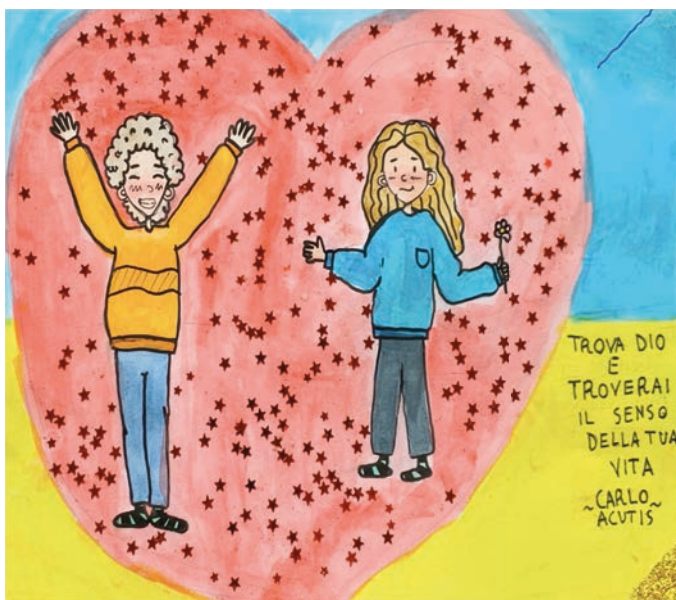
Carlo Acutis nasce il 3 maggio 1991 da Andrea Acutis e Antonia Salzano e vive la sua vita a Milano con tutta la sua famiglia. Si dimostra già da piccolo un bimbo semplice, ma col cuore d'oro! E' un grande appassionato dello sport e della tecnologia.

Molto presto scopre l'amore di Dio, che lo guida sempre, infatti, a soli 7 anni chiede di fare la prima comunione. A scuola, difende sempre gli amici più deboli; concetto che non può proprio tollerare, è il bullismo. Nonostante sia nato da una famiglia benestante, è rimasto sempre umile, non esagerando mai. La maggior parte del tempo, con i suoi risparmi aiutava le persone povere e i senzatetto, e si ritenevano suoi amici, difatti, il giorno del suo funerale si presentarono molti poveri. All'età di soli 15 anni scopre di avere una leucemia fulminante. Nei vari ospedali in cui viene ricoverato, non si lamenta mai, perché si affida a Dio. Muore a Monza il 12 ottobre 2006, andandosene senza aver rovinato neanche un minuto della sua vita. Viene sepolto ad Assisi, la città più amata da lui, dove si sentiva libero e dove mostrava la propria personalità e originalità.

“Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?”.

“Non io ma Dio”

“Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie.”



IL NOSTRO DOLORE INCORNICIATO DALLA SPERANZA



**A cura degli alunni della classe V A G . Marconi”
Lauria marzo 2022**

Noi alunni, della V A primaria di “G. Marconi”, abbiamo svolto varie attività sull’argomento PACE. Vi vogliamo però parlare di una in particolare: la nostra “Guernica”. Pablo Picasso racconta nella sua opera il dolore e gli orrori della guerra civile spagnola e il bombardamento della città di Guernica (1937). Nella nostra “Guernica” vi raccontiamo alla maniera di Picasso il dolore, la tristezza, la tragedia della guerra tra Russia e Ucraina. Ognuno di noi ha realizzato un disegno che rappresenta la nostra visione della guerra, poi l’abbiamo assemblato ottenendo un unico “dipinto”. Infine l’abbiamo incorniciato di colore e di speranza, perché noi vogliamo fortemente che la Pace, rappresentata dai fiori, dai cuori, dalle mani che si stringono sovrasti il dolore.

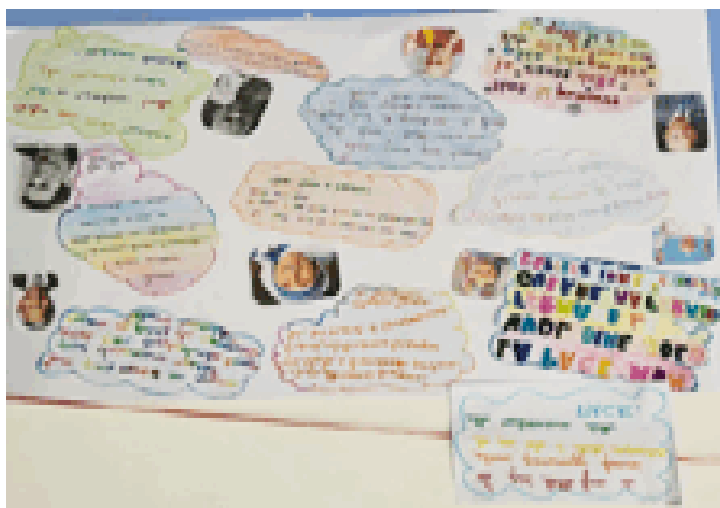
CRONACA SCOLASTICA SCUOLA PRIMARIA "COGLIANDRINO"

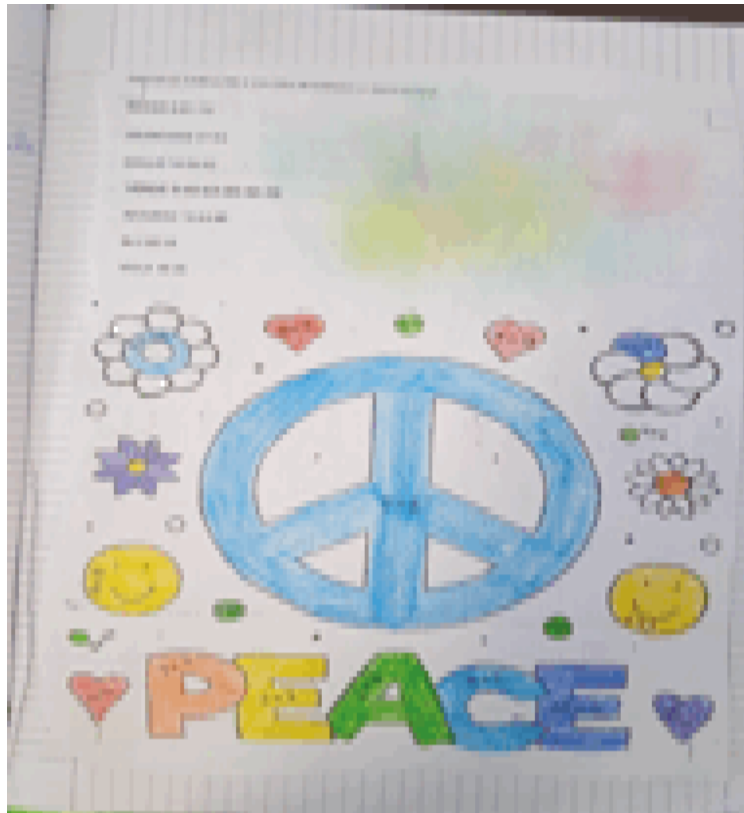


Cosa è per te la pace? La pace per noi è qualcosa di astratto, un qualcosa d'indescrivibile. La pace fa sentire bene le persone, però molti cercano di avere una sensazione simile a quella della pace togliendola agli altri per avere la soddisfazione di essere potenti. Per ottenere la pace occorre la buona volontà e l'impegno di tutti; per scatenare una guerra è sufficiente che sia uno solo a desiderarla finché la pace possa esistere nel mondo è necessario un impegno di tutti. In pratica, se paragonassimo la pace ad un enorme puzzle, il lavoro di ogni individuo costituirebbe un piccolo tassello. Le cause che possono limitare la pace ed impedirne il raggiungimento sono diverse. Prima fra tutte è la volontà dei "po-

tenti", i capi di stato per esempio, che spesso intraprendono guerre distruttive per scopi economici e/o personali, trascurando i morti, i feriti e i danni che causano nei luoghi interessati. A soffrire di più sono i più deboli, gli anziani e i bambini che non riescono a difendersi. Tutte queste considerazioni le abbiamo fatte insieme alle nostre maestre già dall'inizio dell'anno e abbiamo provato a capire quali sono i comportamenti che favoriscono la collaborazione tra le persone e tra i popoli affinché la parola Guerra scompaia definitivamente. Quando a febbraio, abbiamo appreso attraverso la stampa che la Russia ha dichiarato guerra all'Ucraina abbiamo approfondito ancora di più. Abbiamo pregato per quelle persone, abbiamo raccolto roba di ogni genere da inviare, abbiamo imparato poesie, canzoni, filastrocche per esprimere solidarietà agli amici Ucraini in difficoltà e abbiamo provato a far sentire la nostra vicinanza anche alle donne con bambini che sono arrivati a Lauria. Insieme a tante persone il 24 aprile abbiamo partecipato alla marcia della Pace organizzata da tante associazioni e abbiamo vissuto un pomeriggio di emozioni mentre il corteo si snodava lungo la strada che da via Cerse dello Speciale fino al colle della Madonna Assunta.

Durante il percorso abbiamo cantato e gridato la parola pace. Nell'anfiteatro abbiamo fatto una sosta durante la quale, insieme a tanti altri bambini del nostro Istituto, abbiamo letto poesie e riflessioni frutto del lavoro in classe. Abbiamo terminato la marcia con la piantagione dell'ulivo della Pace davanti alla Chiesa dell'Assunta. E' stato un momento bello, perché questo piccolo alberello rappresenta il nostro desiderio che finisca ogni tipo di guerra e si





rafferzi la pace tra tutte le popolazioni del mondo. Il 29 aprile invece, abbiamo partecipato alla staffetta della Pace organizzata dal CIDI Nazionale con ante scuole del territorio. Ci siamo trovati tutti sulla stessa piattaforma ed è stata una mattinata ricca perché sono stati messi insieme tutti i lavori fatti nelle varie scuole con un unico obiettivo: **LA PACE**





Caro diario, il giorno 28 maggio 2022 abbiamo fatto una magnifica ed emozionante esperienza presso il convento dei “Cappuccini” a Lauria Superiore. Tutti gli alunni delle seconde sono partiti a piedi dalla nostra scuola. Arrivati al convento, ci siamo uniti alla seconda di Nemoli. Insieme siamo entrati nella chiesa e abbiamo trovato Padre Nello pronto ad accoglierci. Dopo, ogni classe, ha presentato i propri lavori svolti a scuola durante le ore di religione.

C'è stato chi ha raccontato la “Perfetta Letizia”, chi i miracoli di Sant’Antonio, tra cui quello dei pesci e chi ha interpretato la storia di “San Francesco e il lupo”. Abbiamo poi iniziato a porre delle domande a Padre Nello e a Padre Teodoro i quali hanno risposto con gioia e serenità. Usciti fuori, i Frati hanno apparecchiato una tavola su cui abbiamo posizionato i vari cibi che molti di noi avevano preparato. Nel frattempo, alcuni ragazzi hanno eseguito dei brani popolari con l’organetto. Dopo aver terminato la pausa, in gruppi, abbiamo visitato il convento, siamo stati nel refettorio, poi abbiamo visitato le celle in cui dormono i frati e infine il luogo di riflessione e di preghiera e Padre Nello ci ha spiegato come si svolge la loro giornata. Ritornati in chiesa, abbiamo incontrato un attore di nome Pietro Sarubbi, molto famoso originario di Lauria che ha recitato nel film “The Passion” impersonando Barabba e ci ha parlato di recitazione. Per salutare e ringraziare i frati cappuccini per l’accoglienza simpatica e calorosa alcuni nostri compagni hanno eseguito e cantato una canzone alla Madonna di Sirino, un antico inno popolare con gli organetti.

Dopodiché siamo tornati a scuola per prendere le nostre cose. Ognuno di noi è ritornato a casa, felice e contento per l’esperienza fatta.

Ciao e a presto!!!

NAPOLI... tra storia e tradizione

Le gite scolastiche erano mancate un po’ a tutti: sveglia presto, viaggi in pullman e giornate all’insegna della cultura ma anche divertimento. I due anni precedenti sono stati vuoti di queste esperienze e dopo tutto questo tempo a noi fa strano viverle di nuovo, come se la normalità diventasse una volontà tanto attesa, sperata. Le terze medie, quelle terze che sono entrate nelle scuole medie in contemporanea allo scoppio della pandemia, nella calda giornata dell’11 maggio hanno visitato una città che ha vissuto nella storia, passando per i diversi periodi artistici nel corso dei secoli, ed è ciò che la rende quindi una città unica. L’arte, la tradizione e la cristianità qui si fondono e danno vita a costumi ed usanze che si possono trovare solo a Napoli. I ragazzi sono arrivati in città la mattina presto e si sono fermati, tra diversi problemi per la ricerca del parcheggio per il pullman, in una delle piazze partenopee che rappresentano il regime fascista italiano e la propria architettura, piazza Matteotti. I ragazzi successivamente si sono avviati verso il museo e, dopo un lungo tragitto a piedi abbastanza faticoso per gli studenti, svoltata la strada sono stati colpiti dai forti colori dell’atrio del museo, che attraverso un gioco di specchi e arancione diventa una vera e propria opera d’arte dove il visitatore è il protagonista. Il museo è un luogo destinato a tutti senza distinzioni e questo è il messaggio principale che vuole trasmettere l’atrio. Procedendo con la visita guidata, il gruppo ha ammirato stanze tutte uniche e ognuna con un significato o valore morale, poiché l’arte dopo una lunga metamorfosi ha raggiunto una fase in cui l’artista ha una visione originale della realtà. L’uomo ha distrutto la natura, soprattutto nel nuovo mondo e ragazzi provenienti da tutto il globo hanno allestito una mostra dove il vivace verde del nostro pianeta diventa oggetto di storie narrate. Appena usciti, il caldo e la fame hanno guidato le terze, dopo un piccolo giro per alcune strade storiche, alla pizzeria di Napoli Capasso e hanno gustato un’ottima pizza napoletana accompagnata da una chiacchierata e pensieri sul futuro. Arrivato il pomeriggio il gruppo si è diretto verso i punti di maggiore interesse della città e hanno la prima meta è stato il duomo, un vero simbolo della città distrutto e ricostruito più volte. La città però è ricca di chiese e perciò i ragazzi sono riusciti a vedere i magnifici interni della Chiesa del Gesù e della semplice ma emozionante basilica di Santa Chiara. I ragazzi hanno potuto gustare anche piazze magnifiche di incrocio tra i decumani e cardo alla base della città di origine romana come la piazza di San Gaetano dove affaccia l’omonima chiesa che la stratificazione dei vari periodi

storici la rendono unica. Possiamo infatti considerare Napoli una città da leggere in verticale, dove sui resti del passato sono stati costruiti nuovi edifici. Successivamente hanno visitato il cuore della città, la piazza del Plebiscito e la sua vicina galleria Umberto I ricca di bellezza unica. La giornata è finita qui, tra i negozi e le pasticcerie squisite della galleria e dopo sono ripartiti con i rimorsi della città. Beh, si ha ragione quando si dice che bisogna visitare almeno una volta nella vita Napoli; si provano esperienze nuove, si incontra una cultura unica con una cucina straordinaria, si vive il mare, il Sole e... il traffico di una città infinita.

Alessandro Losa 3B

Uscita didattica: Amalfi



Finalmente è possibile organizzare di nuovo le uscite didattiche. A noi ragazzi delle seconde ci è stata data l'opportunità di visitare la città di Amalfi. L'11 Maggio 2022 eravamo tutti felici ed entusiasti tanto da svegliarci presto la mattina, pronti a partire per un'emozionante viaggio. Dopo aver fatto una sosta, siamo arrivati al porto di Salerno dove abbiamo aspettato il traghetto. Salire su di esso, per molti di noi, era la prima volta, ma eravamo comunque tutti molto eccitati. Giunti nella città di Amalfi, siamo subito andati a visitare il museo della carta. Lì abbiamo incontrato una guida che ci ha spiegato le funzioni dei diversi macchinari ancora presenti nel museo e i vari passaggi della fabbricazione della carta. Il museo della carta di Amalfi, in origine era una delle dodici cartiere presenti nel paese nella metà del XIII secolo. L'ultimo proprietario, Nicola Milano, trasformò essa, l'unica rimasta, in un museo. La carta è arrivata ad Amalfi intorno all'anno 1000 e ha sostituito il papiro e la pergamena. La carta d'Amalfi si chiama "Bambagina", dalla bambagia che ne è la materia prima. Infatti, prima dell'arrivo della cellulosa, la carta veniva prodotta riciclando gli stracci di origine vegetale raccolti dagli straccivendoli,

come il cotone, il lino... I cartari li selezionavano e li sbiancavano; dopodiché venivano sfibrati. Gli stracci, dopo essere stati puliti, venivano messi a macerare in acqua. L'impasto lavorato veniva trasferito al tino per la fabbricazione del foglio di carta. Il cartaiolo, con uno strumento chiamato "Forma" prelevava una quantità d'impasto e la poggiava sul feltro. Sul telaio, vi era la filigrana; un segno distintivo della cartiera per la propria produzione artigianale. La carta, dopo essersi asciugata, veniva staccata dal feltro e collata per renderla adatta alla scrittura. Nel 1600 la macchina a magli multipli, fu sostituita dalle "Olandesi", capaci di produrre più velocemente a costi inferiori.

Quando gli stracci usati per la lavorazione della carta iniziarono a scarseggiare, si cercò di sostituirli con altri materiali, come la pasta ottenuta dal legno. L'ottocentesca macchina continua in tondo presente nel museo è azionata ad acqua. Infine, a tutti noi ragazzi, ci è stata data la possibilità di creare un foglio di carta Bambagina.

Una volta usciti abbiamo pranzato e siamo andati nella piazza antistante il duomo di Amalfi, dedicato a Sant'Andrea. Dopo aver girato per la città siamo andati al porto per prendere il traghetto. Tornati a Salerno abbiamo passeggiato per le vie e poi siamo ritornati a casa. È stata una giornata indimenticabile e interessante, ricca di divertimento e di emozioni indescrivibili.



"Attività di Vela e Canoa"



La scorsa settimana, dal 16 al 21 maggio, tutte le classi del mio istituto hanno avuto l'opportunità di partecipare alle attività di vela e canoa. Dopo aver vissuto due anni bui e cupi a causa della pandemia ed, essersi adattati ad nuova modalità di istruzione chiamata didattica a distanza dove alunni e docenti hanno avuto la possibilità di incontrarsi solo tramite uno schermo.

Ora gradualmente, la situazione sta migliorando sempre di più e anche se il Coronavirus non è ancora stato debellato siamo sulla buona strada per tornare ad una normalità tanto attesa e desiderata. Ma c'è da dire anche: "Chi va piano va sano e va lontano" e tutti noi pian piano abbiamo raggiunto il nostro obiettivo.

La nostra professoressa di Scienze Motorie ci teneva tanto a poter riorganizzare le attività scolastiche che, prima dell'arrivo del Covid, erano fortemente praticate. Una di quelle, era proprio la vela e la canoa. Per introdurci a questa attività e per non arrivare in spiaggia totalmente impreparati su quello che avremmo svolto, alcuni istruttori specializzati in vela, sono stati accolti nel nostro istituto per alcune lezioni teoriche, per mostrarci gli elementi che compongono la barca e le loro funzioni. Inoltre, alcuni di noi sono saliti su di essa per una prova. Prima dell'avvio dell'attività, i vari corsi (A, B, e C e la A di Nemoli) sono stati divisi in modo che tutti potessero stare con tutti. Ciascun corso ha avuto due giorni a disposizione per imparare a guidare la barca a vela e la canoa. Il corso A e la classe facente parte della scuola di Nemoli (che a sua volta, fa parte del nostro istituto), hanno dato il via alle attività partendo per Praia a Mare lunedì 16 maggio. Poi il corso A ha terminato il suo turno mercoledì 18 maggio accompagnato dal corso C che ha iniziato questa piccola, ma divertente e interessante uscita. Venerdì 20 maggio è terminata l'esperienza del corso C ed è iniziata per il corso B. Infine, sabato 21 maggio le attività sono terminate sia per il corso B che per la scuola di Nemoli. Durante la prima giornata, la prima esperienza è stata imparare a navigare sul mare con la barca a vela. Non è stato difficile ma è molto importante capire le funzioni del timone altrimenti potresti avere l'opportunità di fare un incontro molto ravvicinato con gli scogli! Ma nel nostro caso, sarebbe stato davvero impossibile vista la prudenza e l'attenzione degli istruttori.

Poi abbiamo praticato un'attività chiamata "Sup" che fino a quel giorno mi era sconosciuta. Infine, a coppie, siamo andati sulle canoe. Nel secondo giorno le attività si sono ripetute anche se in un ordine diverso. È stata un'esperienza molto interessante ma soprattutto divertente e istruttiva. Noi ragazzi ci siamo divertiti molto soprattutto per il bagno finale che le professoressa ci hanno concesso dopo varie suppliche. Siamo stati bene insieme. Avevamo proprio bisogno di un'esperienza come questa. Sono state delle giornate fantastiche dove docenti e alunni si sono divertiti più che mai.



LABORATORI

IL RIFIUTO TORNA IN VITA



Noi alunni del plesso di Cogliandrino di scuola primaria abbiamo elaborato il progetto "Il Rifiuto torna in vita" in collaborazione con EGRIB. Abbiamo focalizzato l'attenzione sulla tutela dell'ambiente in cui viviamo per radicare negli alunni la consapevolezza che, l'impegno e il rispetto di alcune regole sono fondamentali per la tutela del mondo e delle sue risorse: naturali, energetiche, vegetali, animali. Siamo partiti dalla raccolta differenziata con il porta a porta promossa dall'amministrazione comunale di Lauria.

Raccogliendo, separando e riconoscendo alcuni materiali di scarto, abbiamo sviluppato la creatività attraverso attività di manipolazione producendo manufatti grazie alla trasformazione di altri oggetti.

Tutte le attività sono state sviluppate nelle ore di educazione civica e noi alunni abbiamo imparato a:

- Riconoscere i principali materiali di scarto e impongono oggetti di scarto.
- Una semplice classificazione dei rifiuti
- Conoscere la tecnica del riciclaggio domestico della carta.
- Praticare la raccolta differenziata in classe.
- Manipolare materiale di scarto traendone partito per il riutilizzo.
- Costruire oggetti o in materiale di scarto per un progetto o ndiviso e partecipato.

La dottoressa Anna Maria Lanza, operatrice EGRIB che, con entusiasmo e inventiva ha catturato la nostra attenzione durante i laboratori rendendoci piccoli progettisti e tecnici. All'inizio dell'anno nel giardino antistante l'ingresso della scuola abbiamo costruito una compostiera ecocompatibile. Gli addobbi per l'albero di Natale sono stati realizzati esclusivamente con materiale di riciclo.

Abbiamo portato a scuola tovaglioli di stoffa in disuso, camice, magliette che si sono trasformate in splendide palline. L'albero non è stato comprato, né sradicato ma recuperato nel bosco già secco.





Gli alunni della classe IV del plesso hanno avuto un'idea geniale: hanno pensato di raccogliere un po' di rifiuti in casa e di farli rivivere attraverso delle costruzioni originali e simpatiche. Loro hanno selezionato: rotoli di carta scottex, scatole di merendine, scatolette di tonno e sgombro, vasetti di yogurt... Tutti questi oggetti sono stati assemblati e sono diventati dei robots molto carini.

Con la carta raccolta in classe e con giornali da macero abbiamo concretizzato un ulteriore laboratorio che ha permesso la realizzazione di nuovi fogli di carta che sono stati riutilizzati per realizzare degli originali quadretti per la festa della mamma.



Durante i laboratori riutilizzando il materiale riciclato siamo diventati consapevoli del grande gesto d'amore verso il nostro ambiente che va difeso per la nostra vita.

RIFIUTI RICICLATI PER UN MONDO FELICE

Gli alunni della Pluriclasse della Scuola Primaria W.LIMONGI



Paesaggio Invernale In 3 D



GLI ALUNNI DELLA CLASSE 3
PRIMARIA DI PECORONE

Salvaguardiamo la Terra riciclando e creando

Il 22 Aprile si celebra la Giornata Mondiale della Terra: negli anni questa giornata è diventata un avvenimento educativo e informativo e nelle scuole rappresenta uno dei momenti fondamentali per sensibilizzare le nuove generazioni ai temi ambientali. È importante che già dalla Scuola dell'Infanzia i bambini si avvicinino ai temi ambientali soprattutto attraverso lavoretti sostenibili da svolgere in classe. Nelle sezioni A e B della **Scuola dell'Infanzia plesso "Marconi"**, in occasione di questa importantissima giornata, facendo riferimento all'UDA di Educazione Civica "Alla scoperta del mondo in cui viviamo" e al progetto Laboratori creativi dal titolo "La nostra sezione diventa laboratorio creativo", abbiamo proposto un racconto ai bambini dal titolo: "Il bambino che parlava agli alberi".

Dopodiché, i bambini hanno verbalizzato la storia ed hanno fatto una rappresentazione grafica su di essa. Da questa storia sono nati diversi spunti di riflessione sul rispetto per l'ambiente e, in particolare, cosa si può fare per salvaguardare lo stesso. Pertanto,

avendo dei pennarelli da buttare, i bambini, con il supporto dei docenti hanno creato un porta penne riciclando cartoni e pennarelli in disuso. Le insegnanti, dapprima hanno preparato i dischi per la base e i cilindri di cartone e in seguito i bambini li hanno colorati.



Successivamente, i bambini hanno incollato il cilindro di cartone alla base e i pennarelli al cilindro, definendo così il porta penne.



I bambini, osservando il lavoro finito, sono rimasti meravigliati ed entusiasti tanto da chiedere di volerne creare altri: "Che bello maestre, ne facciamo altri?"

Lo scopo finale di questi piccoli laboratori è quello di coinvolgere i bambini fin da piccoli a eliminare gli effetti negativi delle attività intraprese dall'essere umano che impattano sull'ambiente e nel contempo di cercare di sviluppare delle soluzioni "green" che limitano o azzerano del tutto gli effetti avversi sulla Terra e preservano gli ambienti incontaminati.

"DALLA SPIGA...ALLA PASTA...E ALTRO!"

I bambini della **Scuola dell'Infanzia plesso di Nemoli** hanno partecipato con grande entusiasmo alla realizzazione del Giornalino scolastico ed hanno avuto la possibilità di far conoscere alla collettività l'operosità e le attività che si svolgono all'interno della scuola. Nel corso di questo anno scolastico i progetti realizzati sono stati numerosi. I protagonisti sono stati sempre gli alunni, "giornalisti" pieni di entusiasmo e desiderosi di imparare. Con riferimento al progetto di Ampliamento dell'Offerta Formativa: "La nostra sezione diventa laboratorio creativo" abbiamo deciso di sperimentare la realizzazione degli "GNOCCHI" e dei "BISCOTTI" a scuola. Il percorso è partito dalla spiga: è stata osservata, toccata, segmentata in tutte le sue parti e svuotata dei suoi chicchi.



Successivamente questi chicchi sono stati piantati in vasetti trasparenti affinché i bambini potessero osservare quotidianamente la crescita delle radici e delle piantine portate a casa in occasione della Santa Pasqua.



Nella seconda fase abbiamo parlato del grano ormai maturo, della raccolta e della trasformazione, abbiamo fatto schiacciare ai bambini il grano con una pietra ed abbiamo fatto osservare da vicino la polverina bianca ottenuta (farina).



La terza fase ha impegnato i bambini in attività con la farina: hanno impastato con le loro manine la farina e l'acqua ed hanno realizzato dei serpentelli da cui sono stati ricavati tanti cilindretti trasformati con i loro ditini in bellissimi "GNOCCHI", questi ultimi posizionati con cura nei loro vassoi e portati a casa.



Terminati gli gnocchi, abbiamo preparato gli ingredienti per i biscotti: farina, uova, lievito, zucchero e olio ed abbiamo invitato i bambini ad impastare il tutto. Le reazioni nel vedere le loro manine appiccicose sono state svariate e buffe, ma man mano che la pasta si asciugava la loro felicità cresceva. Ciascun bambino ha steso con il matterello un pezzetto di pasta ed ha realizzato con varie formine diversi biscotti sistemandoli nelle teglie e ricoprendoli di confetti colorati e gocce di cioccolato. Ultimati i biscotti sono stati infornati e portati a casa dai bambini.



La sorpresa e la gioia sui loro visetti è stata la nostra più grande soddisfazione!!! I bambini hanno potuto scoprire il tesoro di un piccolo seme...che diventa grano e che si trasforma in farina, pasta, biscotti, pane... Il prodotto di questo laboratorio è stato frutto di tanto lavoro, ma sicuramente è stato anche tanto entusiasmante e pieno

DALLA SEMINA DEL GRANO ALLA GIORNATA DELLA TERRA



I bambini della Scuola dell'Infanzia di Cogliandrino, durante la quaresima, sono stati stimolati a guardare il mondo che li circonda con una prospettiva più ampia e orientata alla vita, come quando è stato suggerito loro di osservare i chicchi del grano, seminarli, innaffiarli, curarli, vederli ogni giorno crescere e portarli il giovedì santo all'altare della Reposizione per far compagnia a Gesù. I bambini hanno cominciato a capire che il rispetto e la cura della natura risiedono nelle loro mani. Il 22 aprile, giornata mondiale della terra, hanno esplorato il mappamondo e vi hanno posto a protezione le loro mani. Ascoltando una canzoncina sulla terra hanno acquisito il concetto di responsabilità verso la natura che ci circonda: non bisogna inquinare il mare, i fiumi e laghi, non va sprecata la luce e l'acqua e bisogna riciclare i rifiuti. Per rafforzare questi concetti, hanno svolto varie attività grafico-pittoriche e realizzato un ciوندolo cuore con l'immagine della nostra amata terra.



LE PAROLE GENTILI PER L'INFANZIA DI SELUCI



Le insegnanti della scuola dell'Infanzia di Seluci, partendo dall'iniziativa "Il libro: un ponte che unisce e crea legami per un rispetto reciproco", legata al progetto "Libriamoci, giornata di letture nelle scuole", e attenendosi a tematiche dell'educazione civica, hanno realizzato un laboratorio su carta ispirato alla storia "Il ponte dei bambini".

Il racconto, proposto attraverso video, lettura e drammatizzazione, ha permesso di trattare, in modo naturale, i concetti di amicizia e dello stare bene insieme, indispensabili a superare l'egocentrismo e ad educare i bambini, fin dalle prime fasi di vita, alla solidarietà, al rispetto e alla complicità. Alla lettura della storia hanno fatto seguito la sua rappresentazione grafica e la realizzazione di un plastico, avvenuta, oltre che con i colori a tempera, con l'ausilio di materiale di riciclo come rotoli di carta igienica, polistirolo, fogli di giornale e scatole di cartone.





Successivamente è stato creato un percorso di coding che, con l'uso di "cubetto" e "blue-bot", ha consentito a ciascuna coppia di bambini di costruire il proprio ponte e di scambiarsi le paroline gentili. Proprio questo sistema ha fatto sì che si accennasse all'importanza dei valori umani e ai problemi che affliggono la nostra società, con particolare riguardo al rispetto, alla solidarietà e alla guerra che si sta svolgendo tra Russia e Ucraina.

La similitudine del racconto, "Come l'arcobaleno unisce i colori, così anche le persone devono trovare il loro arcobaleno motivante che unisce", ha permesso di comprendere che come l'arcobaleno unisce i colori, così anche le parole dolci e gentili uniscono le anime degli uomini, creando legami di affetto fondamentali per vivere bene. Ciò che le insegnanti hanno voluto sottolineare, infatti, è che le parole che si scelgono di usare somigliano a dei mattoncini magici che possono abbattere il muro della cattiveria e dell'egoismo che spesso si crea tra gli esseri umani: le belle parole ci avvicinano tantissimo agli altri, ci accarezzano e ci fanno sentire felici.

Culturae

Incontro con l'autore Michele D'Ignazio



di **Daniele Auletta, Anita Carlomagno, Sandro Carrazzone, Giovanna Filardi, Cristian Lombardi, Marco Messuti, Giuseppe Onorato, Giuseppe Perretta**

Giovedì, 21 Aprile, noi studenti delle classi prime di Nemoli e Lauria abbiamo partecipato all'incontro con lo scrittore Michele D'Ignazio, autore del libro "Il mio segno particolare" presso la Rocca dell'Armo. Una volta arrivati nel centro storico del rione superiore di Lauria, abbiamo raggiunto i nostri coetanei al "Teatro a metà". Lo scrittore ci è sembrato molto disponibile e gentile infatti si è subito presentato e ci ha accolto con entusiasmo, mettendoci a nostro agio. All'inizio ci ha illustrato i libri che ha pubblicato come "Storia di una matita", "Pacunaimba" e "Il secondo lavoro di Babbo Natale", poi in particolare si è soffermato sull'ultimo racconto che sta scrivendo. Aveva con sé uno zaino che conteneva tutti i suoi libri e, ad un certo punto, ci ha mostrato un pezzetto di legno custodito all'interno di un barattolo di vetro. Poi ci ha chiesto cosa fosse e ognuno di noi ha provato a fare delle ipotesi, ma nessuno ha indovinato. Ci ha raccontato che quell'oggetto misterioso gli era stato donato da un suo amico e, inizialmente, neanche lui era riuscito a capire di che cosa si trattasse. Alla fine ci ha svelato che era una piccola parte di una nave di migranti che, probabilmente, sarà anche il tema del suo prossimo lavoro. Incuriositi dai suoi racconti, abbiamo fatto varie domande riguardanti il suo libro e la sua vita. L'autore ci ha parlato delle sue esperienze, che in parte avevamo già appreso durante la lettura del libro, dei suoi viaggi e di tutte le persone che lo hanno aiutato. "Il mio segno particolare" infatti è una biografia e narra il percorso che Michele D'Ignazio ha dovuto affrontare a causa della sua "particolarità": un neo "a mantellina". Fin da piccolo ha dimostrato di essere

molto coraggioso e forte perché ha affrontato con determinazione tanti interventi per ridurre il neo che, fortunatamente, all'età di sedici anni è diventato sempre più piccolo e innocuo. Ciò che ci ha maggiormente colpito, leggendo i vari capitoli e ascoltando la sua testimonianza, è stato il suo "superpotere", cioè la sua forza di volontà, che gli ha permesso di superare anche dei periodi difficili. Ci ha spiegato di aver sempre accettato la sua "particolarità" serenamente anche se, a volte, sono stati gli altri a fargliela notare. Ma, nonostante questo non si è mai arreso e, anche nei momenti di sconforto, ha superato con tenacia ogni forma di pregiudizio. Ha sempre lottato dando coraggio a tutti, soprattutto ai suoi familiari i quali erano molto preoccupati per la sua salute. L'idea di scrivere un libro sulla sua vita, infatti, è nata dopo l'incontro con una bambina che aveva, proprio come lui, molti puntini sul suo corpo. Da quel momento ha deciso di far conoscere la sua storia per aiutare tutti i bambini e i genitori che stanno vivendo la sua stessa esperienza. Dopo averci raccontato alcuni aneddoti sulla sua famiglia e sul nonno ha voluto conoscere i segni particolari di ciascuno di noi. È stato un esperimento interessante perché, dopo qualche esitazione, abbiamo provato a dare delle risposte. Al termine dell'incontro abbiamo avuto la possibilità di farci autografare il libro e di fare delle foto tutti insieme. Conoscere Michele D'Ignazio è stata un'occasione speciale che ci piacerebbe ripetere in futuro, perché per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di conoscere personalmente lo scrittore di un libro che abbiamo letto. Attraverso i suoi racconti è riuscito ad attirare la nostra attenzione e a trasmetterci le sue emozioni. Grazie alla sua testimonianza e al suo libro abbiamo capito che le diversità non esistono: ognuno di noi ha il suo "segno particolare" che ci rende unici e speciali e, chissà, forse un giorno anche il nostro "superpotere" potrà servire a qualcun altro per scoprire i propri punti di forza, proprio come è successo a lui.



Disegno a cura di Giovanna Filardi

Michele D'Ignazio: il mio segno particolare.

di Antonella Lamboglia

Michele D'Ignazio nacque alle sei di mattina del 7 gennaio 1984. Appena uscito dalla pancia della madre, i medici notarono qualcosa di strano: un neo gigantesco "a mantellina" sulla parte sinistra del braccio, sulla schiena e sul collo e anche un angioma pendulo in testa. Non solo: aveva tanti nei, piccoli e grandi, su tutto il corpo! Michele, fin da neonato, era pacioso, tranquillo e calmo, infatti non piangeva mai. Tutta la famiglia aveva aspettato con gioia la sua nascita: il nonno Michele, che aveva un'officina e che era appassionato di motori, per la prima volta in vita sua aveva abbassato la saracinesca del negozio ed era corso in ospedale per la nascita del nipote. Michele non aveva fatto in tempo a venire al mondo che subito fu mandato d'urgenza a Napoli dal dottor Esposito. Ad accompagnarlo erano stati suo padre, suo zio e sua nonna, mentre la madre era rimasta in clinica per precauzione. Arrivati a Napoli, il dottor Esposito operò l'angioma pendulo che sembrava un buffo cappellino. Bisognava ridurre anche il neo gigante, così Michele dovette ripartire per andare da un altro medico, il dottor Standoli, a Roma. Il dottor Standoli aveva visto e curato altri bambini come lui, utilizzando la tecnica del "taglia e incolla", cioè tagliava un pezzo di pelle bianca e la attaccava sul neo. Successivamente utilizzò una tecnica più moderna: gli espansori, cioè dei palloncini che venivano inseriti sotto la pelle per tenderla il più possibile. Questa tecnica era dolorosissima. Con il passare dei mesi Michele dovette affrontare altre operazioni pesanti, difficili e dolorose, ma con lui c'erano sempre i suoi genitori che lo aiutavano con un sorriso, anche se erano preoccupati, e non si demoralizzavano mai. Dopo un periodo trascorso in America, Michele con la sua famiglia ritornò in Italia e si sottopose a nuove operazioni. Un giorno, mentre stava mangiando, squillò il telefono: il dottor Standoli era morto. La notizia sconvolgente costrinse i genitori a fare le valigie per trovare un nuovo dottore che potesse curare Michele. Per fortuna a Milano c'era il dottor Azzolini che, per ridurre il neo, ritornò alla tecnica del "taglia e incolla". Crescendo, Michele si vergognava del suo neo gigante e, quando andava al mare, indossava sempre delle maglie bianche per coprirlo e cercava scuse per non andare in acqua. Non usciva con gli amici perché si sentiva diverso e osservato, così si appassionò alla lettura. Un'altra passione, che lo aiutò a sentirsi meno solo, fu quella della bici con cui andava in giro alla scoperta della sua terra. Da ragazzo praticava il minibasket, ma quando ebbe l'età per passare al basket, abbandonò tutto perché non voleva indossare la canottiera che avrebbe mostrato la sua "mantellina". Anche Michele aveva dei sogni: diventare pilota di aerei, come lo zio, oppure dottore. Se non avesse fatto lo scrittore, gli sarebbe piaciuto tanto diventare un dottore per poter aiutare gli altri. Leggendolo questo libro mi ha emozionato l'episodio in cui

Michele, ricoverato in ospedale durante le feste natalizie, era triste e il padre gli portò un albero di Natale per tirarlo su di morale. Inoltre ricevette una lettera di Babbo Natale e tantissimi regali, anche se il più gradito fu l'arrivo dello zio Enrico con un vassoio di hamburger.

Lo consiglio di leggere questo libro perché fa capire il senso della vita e quanto è importante e complicata allo stesso tempo. Fa capire anche che le esperienze dolorose servono a diventare più forti.

Michele D'Ignazio: Che bella sorpresa!

di Giovanni Papaleo

Il 21 aprile abbiamo incontrato Michele D'Ignazio, autore del libro "Il mio segno particolare" che abbiamo letto durante l'anno come testo di narrativa. Noi alunni delle classi prima A e B, siamo partiti da scuola accompagnati dai nostri professori e da Michele, che si è rivelato una piacevole "compagno di passeggiata". Ci siamo incamminati per arrivare alla chiesa della Madonna dell'Assunta, dove, nel "teatro a metà", ci hanno raggiunto i nostri compagni di Nemoli per vivere insieme una nuova esperienza. Il percorso a piedi è stato lungo e un po' faticoso perché la Chiesa si trova sulla parte alta di Lauria Superiore, vicino ai resti del Castello Ruggero. Io, personalmente, durante tutto il percorso, ho intrattenuto una piacevole conversazione con l'autore. Tra le tante cose, abbiamo parlato anche dei nostri nonni: mi ha raccontato che ogni volta che viene a Lauria per comprare la gassosa Sarubbi, vede una moto uguale a quella che il nonno gli regalò e a cui è molto affezionato. Abbiamo parlato anche dell'accoppiata gassosa Sarubbi e vino che piace molto a mio nonno. Mi ha detto che in Calabria ha una vigna e che ogni estate viene a Lauria per fare una scorta di gassosa che è molto apprezzata dai suoi clienti. Arrivati a destinazione, ci siamo seduti e abbiamo sottoposto a Michele alcune domande sul suo libro. Noi eravamo sulla gradinata disposti a semicerchio, mentre lui al centro così da poter vedere tutti. Ha parlato dei suoi libri, tutti scritti per un pubblico di bambini e ragazzi che a lui piace incontrare nelle scuole e da cui dice di imparare sempre qualcosa: "Storia di una matita", tradotto in molte lingue, "Il secondo lavoro di Babbo Natale" e "Pacunaimba". Gli abbiamo fatto molte domande a cui ha risposto con molta disponibilità e pazienza. Ognuno di noi aveva portato il proprio libro che lui ha autografato in modo originale e personale. Sul mio ha scritto una dedica speciale: "Grazie per avermi raccontato tante storie del paese". Aveva con sé alcuni timbri divertenti e ironici come lui, ci ha fatto scegliere quello che preferivamo e lo ha usato insieme alla dedica. Io ho scelto quello con la scritta "Scarpe diem". Questa esperienza mi ha regalato molte emozioni. Prima dell'incontro pensavo che Michele fosse una persona molto scontrosa, invece si è rivelato molto dolce e simpatico e credo proprio che leggerò anche altri suoi libri e con la mia famiglia lo andrò a trovare nella sua vigna a San Nicola Arcella.

Un incontro indimenticabile di Elena Di Lascio e Simona Sofia

Il 21 aprile 2022, presso il "Teatro a metà" della Madonna dell'Armo, si è tenuto l'incontro con lo scrittore "Michele D'Ignazio", autore del libro "Il mio segno particolare" che abbiamo letto nel corso dell'anno scolastico. All'incontro hanno partecipato le classi prime della "Lentini" di Lauria e anche la classe prima di Nemoli. La nostra classe, la I^A, è stata accompagnata dalla professoressa Di Deco e dal professore Di Tommaso; la I^B dalla professoressa Rizzo. Con noi c'era anche la vicepresidente, la professoressa Marilena Limongi. Eravamo molto ansiosi di conoscere Michele D'Ignazio e di poterci finalmente parlare dopo mesi di attesa. La prima sorpresa l'abbiamo avuta a scuola: Michele ci aspettava nell'atrio per salutarci. Che emozione! Proprio non ce l'aspettavamo! L'abbiamo squadrato dalla testa ai piedi!

Ci ha messo subito a nostro agio e si è mostrato molto disponibile e simpatico. Dopo qualche chiacchiera, come tra buoni amici, ci siamo messi in cammino.

Arrivati a destinazione verso le 9:30, Michele ha risposto alle tante domande che avevamo preparato perché, leggendo il suo libro autobiografico, la sua storia ci aveva davvero incuriositi e coinvolti. Ci ha raccontato tanto di sé: le sue parole preferite sono "leggerezza" ed "equilibrio" e la frase a cui è più legato è quella di Calvino che dice: "Planare sulle cose dall'alto, senza macigni sul cuore". La leggerezza per lui è fondamentale per poter affrontare la vita, così come è necessario dare peso solo alle cose importanti e non farsi schiacciare da quelle futili. Ci ha anche detto che scrivere di sé e della sua dolorosa esperienza è stato liberatorio e che tutto quello che ha vissuto gli è servito per diventare più forte. Grazie a Michele abbiamo capito una cosa molto importante: nessuno si deve sentire diverso dall'altro perché ognuno di noi è unico con le sue caratteristiche particolari e irripetibili. Michele ci ha parlato della sua famiglia "speciale" che lo ha sempre sostenuto nei momenti difficili, gli ha dato forza e coraggio per affrontare le tante difficoltà e ha sofferto in silenzio per non trasmettergli ansia e preoccupazione, ma dargli la serenità di cui aveva bisogno.

Per questo motivo Michele sostiene che i veri protagonisti del libro "Il mio segno particolare" siano i suoi genitori. Alla domanda di un compagno che gli chiedeva se avesse già un'idea per il prossimo libro, Michele ha tirato fuori dallo zaino un piccolo oggetto e ci ha chiesto secondo noi cosa fosse. Si trattava di un pezzetto di legno su cui era dipinto qualcosa. Ci ha spiegato che gli era stato regalato a Badolato, un paese della Calabria, ed era il pezzo di una imbarcazione di migranti arrivati in Italia. Quel pezzetto di legno è stato l'ispirazione per il suo prossimo libro, di cui ha scritto ancora solo poche pagine, che parlerà di solidarietà e di accoglienza. Questo incontro è stato per noi una lezione di vita che non dimenticheremo mai. Di Michele ci ha colpito il suo modo calmo ma appassionato di parlare, di raccontare e raccontarsi e l'approccio che fin da subito ha avuto con tutti noi facendoci sentire suoi amici.

PROGETTO – ETWINNING



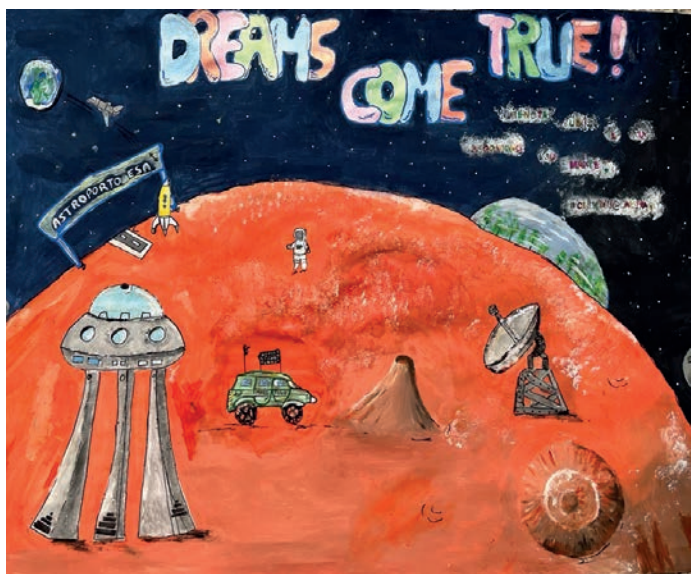
Noi bambini del plesso di Cogliandrino anche quest'anno abbiamo accolto il progetto E-twinning come metodologia per avvicinarci alla lingua inglese. Quando iniziamo a conoscere una lingua straniera cominciamo a preoccuparci. Invece con questa metodologia l'inglese ci è sembrato molto più semplice riducendo l'ansia della lingua straniera. Parlare, per noi ancora piccoli è una delle abilità più difficili perciò abbiamo bisogno di essere incoraggiati e accompagnati con varie attività divertenti per migliorare le nostre capacità linguistiche e conoscere meglio altre culture. Inoltre, abbiamo avuto l'opportunità di apprendere gli strumenti del web 2.0 che abbiamo utilizzato sia per le attività di conversazione sia per sviluppare obiettivi di altre discipline. Partecipare al progetto Chatter Kids è stato molto bello e molto coinvolgente da parte di tutti noi alunni del plesso perché le attività previste nel twinspace erano già programmate nelle diverse discipline, quindi, è stato facile ripeterle in lingua inglese.



L'ARCOBALENO

Di Antonio Albanese

Nell'antica Grecia pioveva spesso e questo rendeva tristi le persone che si arrabbiavano con gli dei perché li ritenevano responsabili. Così Zeus riunì tutti gli dei e disse loro: "Dobbiamo far capire agli uomini che la pioggia non è colpa nostra!". Apollo ebbe un'idea: "Potremmo dipingere il cielo! Così gli uomini ritroveranno il sorriso!". Zeus replicò: "Bell'idea! Portami sette colori: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, blu e viola". Apollo si affrettò a eseguire l'ordine di Zeus. Un giorno, dopo una tempesta, Zeus dipinse il cielo di tutti e sette i colori. Gli uomini non credevano ai loro occhi: il cielo era diventato di tanti colori! Anziché gioire, però, si sentirono confusi e allora Zeus, per rimediare, dipinse tutto il cielo di azzurro, com'era prima. Poi costruì un ponte di sette colori che collegava il mondo degli dei con quello dei mortali e, quando scese dall'Olimpo per scusarsi, si accorse con gioia che il sorriso era tornato sui visi delle persone. Ritornato tra gli dei, disse ad Apollo: "D'ora in poi dipingerai questo ponte colorato, che si chiamerà arcobaleno, dopo ogni temporale!".



**Elaborato Concorso "Space dream"
Sbarco su Marte, organizzato dal
CTNA e Treccani scuola.**

“Pensieri ed emozioni di là dal mare...”

Anche quest'oggi scrivo per sentirmi più leggera in questa situazione che leggera non è. I pianti dei neonati continuano a tenermi vigile durante la notte, come se la tensione non bastasse. Molti di loro e tanti, tra i più anziani, sembrano esausti da quest'interminabile viaggio, alcuni sono scomparsi. Siamo tutti ammassati in un piccolo spazio, sicuramente non proporzionato al numero totale di persone che vi sono presenti; la razione di cibo che ci spetta diminuisce col passare dei giorni, diventando meno frequente e sistematica. Saluto da lontano il mio Paese, quello che mi ha visto nascere, quello che mi ha visto crescere, quello che mi ha donato una casa in cui abitare ed una famiglia accogliente. Saluto il mio Paese sperando di poter trovare nella nuova casa lo stesso calore che ho sempre percepito così avvolgente da non avere pari. So già cosa aspettarmi al mio approdo, li conosco. Conosco i loro sguardi diffidenti e sempre così sfuggenti, come se cercassero un nascondiglio in cui non possano essere più disturbati. Li conosco perché, col tempo, ho imparato a decifrarli: alcuni si sentono a disagio, provano pietà per noi, mentre altri esprimono solamente paura, odio e rancore. Con queste ultime persone, perderò la partita già in partenza, ancor prima di discutere con loro. Le loro ideologie li portano a vedere tutto con i paraocchi, non riuscendo così a capire che anch'io ho dei sentimenti e ho bisogno di tutela e protezione come tutti gli altri. Il colore della pelle non incide sulla voglia di avere una vita dignitosa. Non sanno ciò che succede nel mio Paese, ma nel loro è uno scandalo una rissa innocente tra due adolescenti. Non sanno perché non credono e non credono perché non vedono. Prima di riuscire a conoscere, dovrebbero abbandonare le loro menti che li limitano al contesto socioculturale in cui sono abituati a vivere. Prima di giudicarci, dovrebbero sapere che ognuno di noi porta sulle spalle un passato, che non assume le stesse forme per ogni persona e che spesso ritorna per tormentarci. Non abbiamo raggiunto questo Paese per una vacanza, speriamo di ritornare nella nostra terra natia in un futuro molto prossimo.

Alagia Barbara

Progetto sulle dipendenze “DIPENDE DA ME”

IL nostro Istituto comprensivo D. Lentini, L'Inner wheel Club di Lauria, il Rotary club, il Distretto socio-sanitario, la Psichiatria Chiaromonte, il Comune di Lauria e il Centro di risorse emotive, lavorando insieme a, nel mese di maggio hanno incontrato noi alunni delle seconde classi per svolgere attività di informazione e di prevenzione verso le varie forme di dipendenza: alcol fumo, droghe, gioco, internet e disturbi alimentari. Il progetto nasce per offrire un servizio EDUCATIVO al nostro territorio e riflettere sui disagi che soprattutto nel periodo di pandemia da Sars-Covid19 hanno vissuto gli adolescenti. Gli incontri, a rotazione nelle aule sono stati tenuti dal Dott. Dattola, Direttore del Distretto socio Sanitario nonché responsabile del servizio per le Dipendenze di Lagonegro e del centro di riabilitazione alcolologica di Chiaromonte, dalla Dott.ssa Laura Isgrò responsabile della Psichiatria Chiaromonte e consulente del centro per i Disturbi del comportamento alimentare e del centro di Riabilitazione ALCOLOGICA DI CHIAROMONTE nonché socia INNER Wheel, dal Dott. Psicologo-PSICOTERAPEUTA Antonello Chiacchio del “Centro risorse-Emotive” di Lauria e socio rotariano, dal dott. Medico chirurgo Gennaro Nasti nonché Assessore alla Sanità al Comune di Lauria e socio rotariano e dalla Ing. Isabella Scaldaferrì Presidente Inner Wheel del Club di Lauria. Gli esperti con grande professionalità hanno messo a disposizione le loro preziosissime competenze sulla problematica delle dipendenze incontrando i ragazzi e dialogando con essi. La scuola nelle vesti della Dirigente prof.ssa Serena Trotta si è fatta promotrice del progetto perché sempre attenta alle problematiche di crescita di noi ragazzi di età compresa tra gli undici e i quattordici anni che vivono una fase di passaggio dall'infanzia all'adolescenza e a volte possono essere vittime di forme di dipendenze come rifugio di un malessere latente. In un periodo difficile come questo che stiamo vivendo noi i ragazzi siamo i più vulnerabili e quindi facilmente vittime di dipendenze soprattutto dell'alcol e di Internet perché in questo periodo di riduzione della socialità per comunicare con gli altri utilizziamo i social i quali si sono impossessati delle nostre vite rendendo prigionieri le menti più fragili. L'idea progettuale è nata da un bisogno di educazione e prevenzione delle varie forme di dipendenza e gli interventi degli esperti hanno come scopo quello di prevenire i comportamenti a rischio e quindi promuovere stili di vita sani, comprendendo gli aspetti psicologici e sociali della vita riflettendo sulle cause delle dipendenze al fine di sviluppare in noi “AUTO-CONSAPEVOLEZZA” perché è un nostro DIRITTO conoscere i rischi delle dipendenze. Il progetto ha previsto una giornata conclusiva, il 23 maggio nella sala Giovanni Paolo II messa a disposizione dal Parroco Don Michelangelo Crocco a cui va tutta la nostra gratitudine per la sua preziosa ospitalità. Durante la giornata ogni classe ha presentato con grande coinvolgimento emotivo il proprio lavoro sulle “Dipendenze”, inoltre ha allestito una piccola mostra di disegni sugli effetti negativi delle sostanze e si è confrontata con compagni ed esperti riflettendo sulle cause e sulle conseguenze di comportamenti sbagliati che portano i giovani ad allontanarli dai veri valori della vita rendendoli schiavi.

Le classi II della sezione Sezione Secondaria di primo grado



**PROGETTO
“DIPENDE DA ME”**
ISTITUTO COMPrensIVO LENTINI
LAURIA
TENDOSTRUTTURA GIOVANNI PAOLO II
LUNEDÌ 23 MAGGIO 2022 - ORE 9.30

APERTURA LAVORI:
DIRIGENTE SCOLASTICO PROF.SSA SERENA TROTTA

PRESENTAZIONE DEI LAVORI DEGLI ALLIEVI:
CLASSE 2 A
CLASSE 2B
CLASSE 2C
CLASSE 2A NEMOLI

LA DIPENDENZA DA ALCOOL
DOTT. ALBERTO DATTOLA
DIRETTORE DEL DISTRETTO DELLA SALUTE LAURIA

LA DIPENDENZA DA CIBO
DOTT.SSA LAURA ISGRÒ MEDICO PSICHIATRA

LA DIPENDENZA DA GIOCO
ING. ISABELLA SCALDAFERRI

LA DIPENDENZA DA FUMO
DOTT. GENNARO NASTI

LA DIPENDENZA DA COMPORTAMENTI
DOTT. ANTONELLO CHIACCHIO
PSICOLOGO-PSICOTERAPEUTA

DIBATTITO CON DOMANDE PREPARATE DAGLI ALLIEVI

Dal Nostro Territorio



Caro diario

oggi voglio parlarti della festa del nostro Santo patrono di Lauria il "Beato Domenico Lentini", che si celebra ogni anno in data 25 Febbraio, anniversario della sua morte. IL Beato Domenico Lentini nasce nella città Lauria, il 20 novembre 1770 da Macario e Rosalia Vitarella, di povere condizioni economiche, già a 14 anni segue la vocazione al sacerdozio. Il 21 settembre 1793 è ordinato Diacono. L'8 giugno 1794 è ordinato sacerdote. Infiammato dallo Spirito Santo, i "un angelo all'altare", si dedica con tutte le sue forze alla confessione, evangelizzazione, predicazione e catechesi non solo a Lauria, ma anche nei paesi, del circondario. I quaresimali, le missioni, le omelie, toccano il cuore di tutti, infondendo la fede in tutte le persone che incontrava e donandosi soprattutto all'educazione dei giovani.

Per trenta anni ragazzi e giovani affollano la sua povera casa in una vera e propria scuola cattolica. Insegna gratuitamente lettere e scienze, osservando una strettissima povertà volontaria, vedendo Cristo nei bisognosi dona quanto modestamente possiede: vestiti, pane e il poco denaro. Vive in continua aspra penitenza: cibi frugali, mortificazioni corporali, vesti logore, cilizi e flagellazioni, pochissimo sonno e il pavimento per giaciglio. Con queste e altre opere penitenziali si offre a Dio Padre in espiazione dei nostri peccati. Il 25 febbraio 1828, dopo un'agonia vissuta nel completo abbandono mistico, è chiamato a prendere parte alla gioia del Suo Signore. La glorificazione di don Domenico Lentini comincia già subito con i suoi funerali, celebrati in Lauria per sette giorni consecutivi e con grande partecipazione di popolo, intervenuto da tutto il circondario. Nel 1935 il papa Pio XI dichiara Venerabile il Servo di Dio Don Domenico Lentini ed



eroe delle virtù teologali e cardinali. Nell'Arcidiocesi di Napoli, a Secondigliano, la signora Anna Maria Voria, gravemente ammalata e prossima alla morte, per intercessione del Beato Domenico Lentini, il 21 settembre 1988, guarisce rapidamente e totalmente da metastasi diffuse causate da carcinoma uterino. L'evento prodigioso, sottoposto a meticoloso processo diocesano e alla rigorosa ricognizione apostolica presso la Congregazione dei Santi, produce il 17 dicembre 1996 la lettura del Decreto d'approvazione, alla presenza di Sua Santità il papa Giovanni Paolo II che, in Piazza San Pietro a Roma, il 12 ottobre 1997 dichiara solennemente Beato il Venerabile sacerdote Domenico Lentini da Lauria, dinanzi a migliaia di fedeli convenuti dalla sua attuale diocesi, dalla Regione intera e da ogni parte d'Italia. Per il terzo millennio cristiano l'umile e santo prete del Sud ancora ci annuncia: "Gesù è il mio tutto!.." Quest'anno, grazie all'impegno dei tre parroci la festa è stata vissuta intensamente. Durante la novena, ogni sera un sacerdote diverso ha celebrato la messa; è stato organizzato anche un "Beato Weekend" per le famiglie con giochi e anche tanto divertimento. Ad iniziare la novena è stato don Franco Alagia, parroco di Lauria inferiore ormai a riposo che ci ha fatto vivere una serata stupenda piena di emozioni e anche di tanta devozione al nostro caro Beato Lentini. Nella seconda serata la messa è stata celebrata da padre Nello, un frate del convento dei Cappuccini. Nella terza serata la messa è stata celebrata da Mons. Domenico Battaglia, vescovo di Napoli, che ha ricordato la grande personalità dell'Arcivescovo emerito di Catanzaro Mons. Antonio Cantisani di Lauria che tanto si è speso per il Lentini. La Chiesa era strapiena di giovani ed è stata una serata indimenticabile. Alla fine della celebrazione eucaristica il vescovo si è fermato a parlare con i ragazzi della parrocchia raccontandoci la sua esperienza di prete di strada tra i poveri

napoletani e i giovani tossicodipendenti. Le ultime due sere la messa è stata presieduta da Don Luigi Tuzio parroco di Lauria inferiore e dal nostro caro parroco don Michelangelo Crocco. Arrivato il 25 Febbraio i fedeli della nostra comunità e dei paesi vicini vestiti a festa, splendenti e radiosi fin dalla mattina presto affollano la chiesa per adorare le spoglie del Santo e chiedere grazie per sé e per i loro cari. La giornata incomincia con la prima messa alle 7:30 con don Luigi Tuzio come ormai la tradizione prevede, poi alle 9:00 un'altra messa celebrata dal nostro parroco. Alle 11:00 grande messa solenne presieduta da S.E.Mons. Ciro Fanelli vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa. E alla fine non poteva mancare la messa delle 18:00 presieduta da MONS. Francesco Sirufo arcivescovo di Acerenza, che era parroco di Lauria durante il percorso di canonizzazione del Beato D.Lentini e proprio il giorno della proclamazione del Santo, da Papa Giovanni Paolo II si trovava a Roma insieme a tanti fedeli non solo di Lauria ma di tutta la Basilicata. Inoltre la serata è stata animata dal gruppo dei seminaristi di Potenza. Alla fine della messa è seguita la processione per le vie della città con la sacre effigie del Beato Domenico Lentini. La grande festa si è conclusa con uno straordinario spettacolo pirotecnico dal Santuario della Madonna Assunta. Che dire! Grazie al Nostro Beato abbiamo vissuto giorni di intensa emozione e fede. Mi auguro che tutti noi possiamo seguire il suo esempio di carità, umiltà e amore verso i poveri e che questa festa possa essere celebrata sempre con l'aiuto di Dio.

A presto!

Labanca Gabriele

LA COMUNITÀ COME MEMORIA

Noi alunni delle classi seconde della Scuola Media I.C. Lentini, dall'inizio anno scolastico, abbiamo lavorato al Progetto "La comunità come memoria" propostoci dai nostri docenti. Innanzitutto, abbiamo svolto interviste ai genitori chiedendo loro come vivessero quando avevano la nostra stessa età, in particolare: la giornata tipo, i punti d'incontro tra coetanei, i giochi le relazioni tra la famiglia e i vicini, le feste e le tradizioni, ma anche le attività artigianali e commerciali nel quartiere o nella contrada dove abitavano. Siamo rimasti molto colpiti dai loro racconti che ci hanno fatto fare le seguenti considerazioni:

- 1) uscivano di più, ma per incontrarsi non tanto per fare spese visto che i negozi erano pochi
- 2) giocavano di più all'aperto: in villa, nelle piazzette del centro storico, nei campi e nei boschi
- 2) vi era più socialità: nel vicinato si conoscevano tutti e tutti si davano una mano
- 3) vi era meno tecnologia: ascoltavano la radio o guardavano la televisione, ma pochi programmi
- 5) partecipavano alle feste patronali con grande gioia, seguendo le funzioni religiose e le processioni

6) studiavano di più per paura di essere sgridati o messi in punizione.

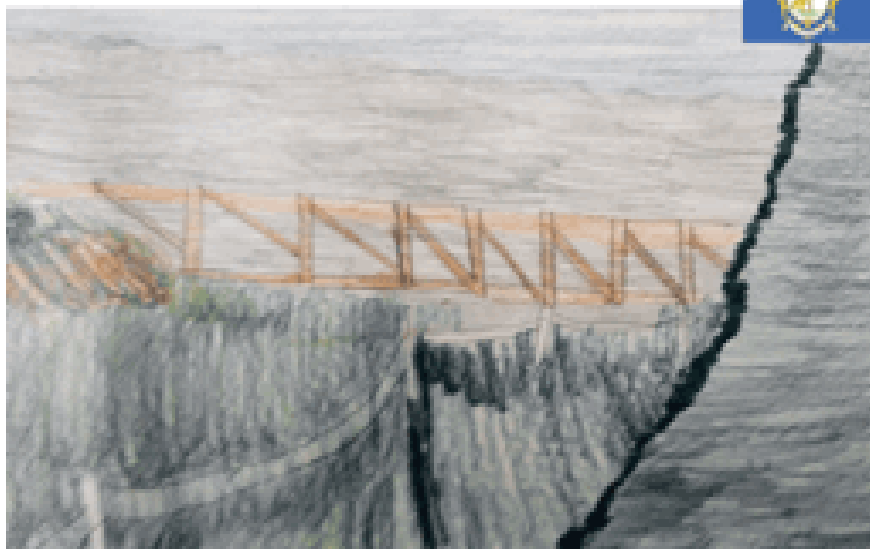
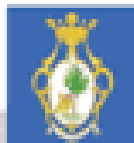
Insomma...era un altro mondo!

Quindi, abbiamo capito che cos'è il piano regolatore di un paese e come si leggono le planimetrie; a Nemoli, abbiamo individuato le vie, le piazze, le emergenze architettoniche e ipotizzato attività produttive nei settori primario e secondario, a Lauria abbiamo puntato sul turismo realizzando cartoline che invogliano a visitare i luoghi più suggestivi e a noi più cari. Noi diamo tutto per scontato...frequentiamo ogni giorno i genitori e i nonni, ma non ne conosciamo le storie, così come vediamo chiese, edifici monumentali, parchi e boschi, ma non ne ammiriamo la bellezza... Questo Progetto ci accompagna nel nostro percorso di crescita perchè ci sollecita a capire chi siamo. Continuerà nel prossimo anno scolastico e, nel frattempo, ci offre tanti spunti di riflessione.



Nemoli, sviluppo a X

***Vieni A Lauria
Ponte della Pastorella***



**S
A
L
U
T
I
D
A
L
A
U
R
I
A**



**CASCATA DEL
CAFARO**



~ Benvenuti a Lauria! ~



Un Saluto dal ...
Castello Ruggero e dalla villa comunale Di Lauria!

La città del Beato Domenico Lentini racconta la sua storia antica attraverso i monumenti

**Francesco Carlomagno
Nicola Cresci
Fernando Francesco Curilli**

**La Chiesa di San.
Giacomo Apostolo Ma**

**Abside illusionisticamente semicircolare
decorata dal pittore locale
Mariano Lanziani**

Saluti da Lauria!



Amore e Bellezza

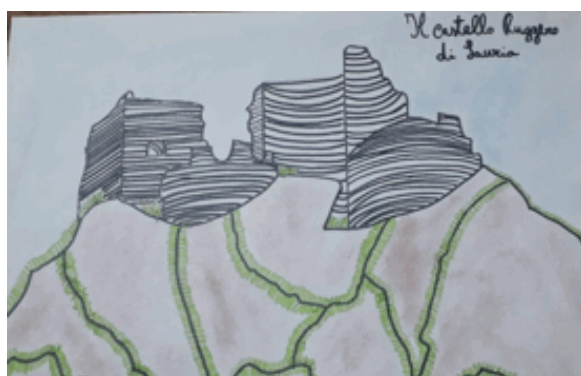
7 Luoghi dell'anima: Lauria e Nemoli



Noi alunni delle classi terze della Scuola Media I.C. Lentini abbiamo lavorato su "I luoghi dell'anima: Lauria e Nemoli" nell'ambito della tematica "Amore e Bellezza" propostaci dai nostri docenti, realizzando depliant di turismo esperienziale sui nostri paesi, nei quali abbiamo descritto e disegnato luoghi a noi cari e abbiamo illustrato pietanze tipiche della nostra cucina. Lauria e Nemoli sono paesi ricchi di storia e tradizioni, nei quali troviamo le Chiese (Parrocchiali e non), i Conventi, i palazzi nobiliari e altre emergenze artistiche.

I beni culturali sono anche ambientali, per cui alcuni di noi hanno deciso di rappresentare posti naturalisticamente belli. Questo percorso di apprendimento ci ha consentito di guardare, con occhi nuovi, luoghi che ritenevamo scontati e ci ha fatto capire quanto è importante conoscere le nostre radici, così come ci ha emozionato in quanto ci ha fatto fare un tuffo nel passato: infatti, i luoghi e i cibi da noi scelti sono quelli delle nostre esperienze di vita, quotidiana, ma anche dell'infanzia.

Per disegnare questi luoghi ai quali siamo affettivamente legati (non a caso sono detti dell'anima) abbiamo utilizzato sia le tecniche espressive tradizionali che quelle innovative, passando dalla raffigurazione realistica a quella astratta e sperimentando, così, forme di comunicazione visiva "personalizzate" che si differenziano dalle immagini, oggi innumerevoli, che si trovano sul web.





Quest'anno noi ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di I grado abbiamo letto, durante l'ora di narrativa, il romanzo intitolato "Sotto il burqa" scritto da Deborah Ellis. La scrittrice di origini canadesi, attivista per la pace e per i diritti umani, ha lavorato in Afghanistan nei campi profughi e in molti paesi colpiti dalla guerra. Il libro ha come protagonista una ragazzina afghana di undici anni, Parvana, che vive a Kabul con il padre, la madre, le due sorelle, Nooria e Maryam, e il fratellino di nome Ali. La loro vita serena cambia drasticamente con l'instaurazione del regime talebano che nega alle donne i più elementari diritti. Secondo i talebani, infatti, le donne devono essere sottomesse all'uomo, non possono studiare, non possono lavorare, non possono uscire di casa se non sono accompagnate dal marito o da un maschio della famiglia. In pubblico devono indossare il burqa, un indumento che copre completamente il loro corpo e i loro volti, cancellando completamente la loro dignità. Come tutte le donne afgane, anche Parvana smette di andare a scuola, non frequenta più gli amici ed esce solo quando deve accompagnare il padre al mercato. L'uomo, dopo aver perso una gamba in un attentato nella scuola dove insegnava storia, decide di aprire una piccola bancarella al mercato per vendere vecchi oggetti. Egli, inoltre, traduce e scrive le lettere in Pashtu e Dari perché molti afgani non sanno leggere né scrivere. Parvana è una ragazza molto fortunata: entrambi i suoi genitori hanno frequentato l'università e credono fermamente che tutti, anche le donne, abbiano il diritto di ricevere un'istruzione. Nella sua famiglia non parlano quasi mai di Hossain, il figlio maggiore, ucciso da una mina antiuomo all'età di quattordici anni, ricordarlo sarebbe troppo doloroso. Un giorno il padre viene arrestato da due soldati talebani e improvvisamente la mamma e le sorelle della ragazza sprofondano nella disperazione più cupa. Parvana, invece, grazie all'aiuto della signora Weera, prende una decisione molto coraggiosa: si taglia i capelli, si traveste da uomo, si reca al mercato e sostituisce il padre nel lavoro per aiutare la sua famiglia. La giovane ragazza attraversa le strade della città da sola, affrontando con coraggio la dura realtà.

Si muove con lo sguardo basso e in silenzio, diventa invisibile e, per paura di essere scoperta, si copre il volto col chador. L'unica persona che la riconosce è una compagna di scuola, Shauzia, anche lei è costretta a fingersi ragazzo per poter aiutare la sua famiglia. Accomunate dallo stesso destino, nasce tra le due ragazze un'amicizia speciale: insieme condividono paure, gioie e speranze. Entrambe sognano di lasciare presto il loro paese, non vogliono più vivere lì. Intanto la sorella più grande di Parvana, Nooria, si sposa e si trasferisce a Mazar, una città non ancora occupata dai talebani e dove si vive in libertà. Lì Nooria può continuare gli studi, può uscire senza il burqa e con il viso scoperto. Una sera Parvana incontra una ragazza fuggita da Mazar per l'arrivo dei talebani. Preoccupata per la sorte della sua famiglia, insieme al padre che nel frattempo viene liberato, decide di lasciare Kabul e di cercare una città dove poter vivere serenamente con i suoi affetti più cari.

Il libro racconta in modo semplice la situazione attuale dell'Afghanistan, un Paese in guerra, dove i diritti e la dignità di donne e bambini vengono ancora violati. Intere città sono state distrutte, cancellate, ovunque regna la paura. Milioni di persone sono state uccise e mutilate dalle mine antiuomo. Molti ancora sono i civili che vivono in condizioni terribili nei campi profughi. Un tempo Kabul era il cuore dell'Asia centrale, era una città moderna e molto frequentata dai turisti. Parvana però non riesce ad immaginarla diversa, non conosce il valore della libertà e il significato della parola pace perché i suoi occhi hanno sempre visto solo distruzione e violenza.

Questo romanzo è il primo di una trilogia. Dal libro è stato tratto anche un film dal titolo "I racconti di Parvana" prodotto da Angelina Jolie, un'attrice molto famosa, che da molti anni è impegnata in progetti umanitari a favore dei rifugiati e dei minori. Nel film, a differenza del libro, viene narrata la favola del Re Elefante perché la regista ha voluto raccontare le tradizioni, la cultura e la storia di questo Paese. Inoltre le favole da sempre insegnano ad affrontare i problemi e le difficoltà con coraggio e a diventare persone migliori. Dalla favola, infatti, Parvana trova la forza per superare tutte le avversità. La sua storia è la stessa di tante ragazze incontrate dall'autrice nei campi per rifugiati. Attraverso le loro testimonianze Parvana descrive le atrocità commesse dai talebani e la reale condizione di molte donne afgane che lottano con determinazione per la libertà. Il libro ci ha colpito molto perché ci ha fatto conoscere una realtà violenta, molto diversa e lontana dalla nostra. Ancora oggi, infatti, le ragazze afgane, proprio come Parvana, sono condannate a vivere come prigioniere la loro adolescenza e ogni giorno continuano a lottare contro i pregiudizi e contro chi, con violenza, impone le proprie idee. Questo ci ha fatto riflettere, abbiamo capito quanto siamo fortunate e ci ha fatto apprezzare ancora di più la nostra vita e tutto ciò che diamo per scontato.

Nota dell'editore

"Non sappiamo che cosa succederà a tutte le Parvana, alle Nooria, alle Shauzia che vivono laggiù. Né cosa sta succedendo loro adesso. Possiamo solo sperare che, come Parvana, guardino sempre avanti: col chador, o sotto il burqa. Ma avanti."

**a cura di Ilaria Alfano, Simona Cavallaro,
Giulia Di Lascio**

Le iniziali delle parole definite, lette in verticale, ti daranno la soluzione.

1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						

DEFINIZIONI

- 1 Ci vanno i bambini per imparare
- 2 Ha quattro gambe ma non cammina
- 3 È il doppio di quattro
- 4 In inglese si dice door
- 5 Ti disseta in Inghilterra
- 6 È l'arma di Cupido
- 7 È la capitale d'Italia

*a cura di Albanese Nicoletta Classe IIIA
Scuola Primaria plesso Marconi*

Mondoscuola



Al Prossimo numero!



REDAZIONI

Hanno collaborato alla redazione di questo numero le classi

della Scuola dell'Infanzia dei plessi
"V. Limongi", Cogliandrino "G. Marconi"
e Giovanni XXIII di Nemoli

Scuola Primaria di:
Pecorone classe I - II - III - IV - V
Cogliandrino classe I - II - III - IV - V
"V. Limongi" classe I - II - IV - V
"G. Marconi" classe IIIA - IVB - VA - VB

della Scuola Secondaria
di 1° di Nemoli
classe I - III A
e le classi IA e IB - IIA - IIB e IIC
IIIA - IIIB e IIIC di Lauria

E GLI STUDENTI:

Alfano Ilaria
Alagia Barbara
Auletta Daniele
Albanese Antonio
Cantisani Martina
Carlomagno Anita
Carlomagno Francesco
Carlomagno Samuele
Carrazzone Sandro
Cavallaro Simona
Cresci Nicola
Cresci Simone
Curilli Francesco Fernando
Di Lascio Elena
Di Lascio Giulia
Filardi Giovanna
Fittipaldi Jason
Forastiero Maria

Giacoa Sofia
Labanca Chiara
Labanca Giorgio
Lombardi Cristian
Losa Alessandro
Manfredelli Fabiana
Mastroianni Mariangela
Messuti Marco
Molfese Maria Pia
Nicodemo Beatrice
Nicodemo Gaia
Onorato Giuseppe
Sarubbi Aurora
Papaleo Giovanni
Perretta Giuseppe
Sofia Simone
Spagnuolo Federica